



periodico culturale della regione marche
Marche
cultura

n.2

**Impresa
e cultura**



periodico culturale della regione marche
Marche
cultura

INDICE

4 DOSSIER. Impresa e cultura

7 Esperienze nelle Marche

29 Cultura made in Marche nel mondo

34 PRIMO PIANO. Marche in mostra 2009

36 Il genio di Urbino in mostra

41 ARGOMENTI

**Impresa
e cultura**



La crisi generalizzata che stiamo soffrendo provoca un clima di incertezze e difficoltà che chiama a responsabilità precise le politiche pubbliche e riguarda direttamente chi governa il settore della cultura.

Banalmente potremmo anche pensare che nei momenti difficili sia inevitabile operare tagli proprio nelle attività culturali, ritenendole improduttive e accessorie.

Emergenza lavoro e sviluppo economico sono priorità per tutti e in tutti i settori e potrebbe sembrare fuori luogo investire nella cultura.

Ma uno sguardo più attento, peraltro, può offrire sorprese inaspettate se si guarda nel merito al valore e alla rilevanza delle attività economiche legate al settore culturale.

Sono proprio gli investimenti nella cultura che, ad esempio, hanno salvato Torino nel momento della prima crisi della FIAT e che tutt'ora funzionano come potente motore dello sviluppo del territorio piemontese.

Anche nelle Marche, oltre l'industria, servono altri motori, motori di novità e sviluppo come il turismo e l'industria culturale.

Sono ambiti di cui la regione è ricca, naturalmente dotata di risorse e potenzialità, ma che chiedono di essere riconosciuti proprio come motore di sviluppo e il turismo è il naturale completamento per molti versi del processo di valorizzazione delle risorse culturali.



Il territorio, con la sua ricchezza di beni culturali, il suo patrimonio di risorse creative, la sua identità complessiva, chiede di riacquistare una centralità economica che in questi anni, erroneamente, è stata sottovalutata.

La Regione intende lavorare su questa sfida, partendo dall'osservare e dal raccontare quello che c'è, le best practices già affermate che si integrano con la politica culturale per il territorio articolata in eventi di valorizzazione, dalle mostre allo spettacolo e da quest'anno anche in bandi pubblici pensati per intervenire direttamente a sostegno delle imprese del turismo, della cultura e del terziario avanzato.

Destinatari saranno operatori che puntano sulla qualità e in grado di proporre progetti e offerte sempre più mirati per sostenere una sfida competitiva in mercati sempre più selettivi e globali.

In questo cammino abbiamo un artista come testimonial ideale: Raffaello Sanzio, il genio di Urbino, erede della bottega del padre Giovanni Santi e titolare di committenze prestigiose realizzate anche grazie al coordinamento di un lavoro di equipe e di squadra eccezionali per l'epoca in cui visse.

Oggi una mostra lo celebra finalmente nelle sue Marche e testimonia come la sua formazione e cifra stilistica fu da subito e sempre debitrice nei confronti della cultura umanistica e matematica di Urbino. Ripartiamo da Raffaello per fare della cultura della nostra regione un motore autentico di sviluppo economico e sociale.

VITTORIANO SOLAZZI
Assessore alla Cultura e al Turismo della Regione Marche

A close-up photograph of a hand holding a black pen, drawing on a piece of paper. The paper has a faint pencil sketch of a face. The background is dark and out of focus. A dark red curved shape in the top right corner contains the text.

DOSSIER

Impresa e cultura

Le attività culturali sono in genere considerate come una fonte limitata di sviluppo economico se non addirittura un settore improduttivo.

L'impatto economico delle attività legate alla cultura, seppure più contenuto rispetto a quello dei principali settori industriali, ha una sua rilevanza ed è sempre un investimento in creatività, dialogo, innovazione e valorizzazione delle identità con indubbe ricadute sullo sviluppo complessivo del territorio.

Impresa e cultura per un nuovo sviluppo

ALESSANDRO LATERZA

Innumerevoli combinazioni “matematiche” si possono sviluppare tra impresa e cultura. È sufficiente per questo partire da una prima equazione: l'impresa sta alla cultura come l'arte dell'intraprendere sta ai valori che l'accompagnano. Ecco allora spuntare reazioni a catena che, partendo dal locale, arrivano ad avere una loro risonanza nazionale ed oltre ancora.

Un primo esempio è dato dal Made in Italy e da tutte quelle imprese che, espressione di una cultura radicata nel territorio, sono l'esempio nel mondo della ICT, dei prodotti alimentari, della moda... sono l'esempio della nostra creatività e della nostra voglia di fare impresa, nonostante tutto.

Il nostro modo di fare impresa è, del resto, anch'esso espressione di una cultura industriale tutta nazionale mutuata finanche all'estero.

Il richiamo è ai distretti ed ai metadistretti. Approccio quest'ultimo ancor più sofisticato che, sempre avvalendosi di un sistema di comunicazione a rete, lo espande sino a creare distretti che non hanno più quale elemento comune il “territorio” e che, proprio per questo, si arricchiscono di nuove esperienze e valori che non hanno confini.

I luoghi di produzione della cultura e della produzione economica si avvicinano sempre più, anche fisicamente. Bisogna aiutare gli imprenditori italiani a sviluppare gli strumenti concettuali ed operativi necessari a saper cogliere queste nuove opportunità e a saperle incanalare in un nuovo circolo virtuoso che iscriva le imprese, la cultura e lo sviluppo territoriale all'interno di un unico modello.

La convergenza tra impresa e cultura come fattore di successo e di capacità competitiva sui mercati esteri è un traguardo auspicabile, ma esige un grande sforzo di pensiero, di sperimentazione, di intelligenza.

Forte di questa doppia identità positiva - della cultura e della produzione - il sistema imprenditoriale italiano sta riflettendo sulla necessità di adottare formule più innovative e più adatte alle sfide inedite dei mercati globali.

In questa riflessione la cultura dovrebbe svolgere un ruolo forte ed incisivo, quale elemento integrante di un nuovo modo di fare imprenditoria, per aprire nuove, promettenti prospettive.

La cultura ha da tempo attirato l'attenzione degli imprenditori italiani, soprat-

tutto di quelli che si identificano nei modelli più avanzati del Made in Italy. Ma molta strada dovrà ancora essere percorsa per una più efficace integrazione dell'identità culturale italiana nei modelli di produzione industriale. Non basta attingere a ciò che è stato, bisogna immaginare e costruire il futuro. Come in passato il grande patrimonio culturale del nostro Paese è nato dall'intelligente connubio tra artisti geniali e raffinati “uomini del fare”, così oggi gli imprenditori devono - con il coraggio e l'intraprendenza di un tempo - partire dalla tradizione per rinnovarla e darle nuova forza.

Una imprenditorialità più dinamica e attenta ai fenomeni culturali, ma anche una cultura dalle connotazioni più imprenditoriali: è questo l'imperativo di oggi.



Esperienze nelle Marche

Quante e quali sono le imprese culturali nelle Marche? Non esiste un censimento preciso, e neanche una definizione univoca del concetto di 'impresa culturale'.

L'Istituto Tagliacarne ha svolto un'indagine con lo scopo di individuare/disegnare il perimetro delle attività economiche che rientrano nella sfera di interesse del settore cultura.

La ricerca è arrivata a selezionare 138 settori di attività economiche riconducibili a cinque macrosettori principali:
Beni e attività culturali (18 categorie);
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale) (32 categorie);
Enogastronomia e produzioni tipiche (23 categorie);

Produzioni di natura industriale e artigiana (3 categorie); Architettura ed Edilizia di riqualificazione (22 categorie).

Per i settori selezionati si è ricostruita l'occupazione presente e il relativo valore aggiunto generato, sfruttando le basi informative analitiche dell'Istituto Tagliacarne. L'aggregazione nazionale di questo calcolo analitico per il 2004 ha portato a una prima stima di 107.603 milioni di euro di valore aggiunto (8,6% del PIL) e 2.408 mila unità lavorative impegnate (9,9% dell'occupazione totale). Di seguito alcune esperienze attive nella Regione Marche



Editoria di cultura e ricerca nelle Marche

MASSIMO CANALINI

La prossima Pasqua di Resurrezione saranno trent'anni che, nei panni scopertamente eroici del piccolo editore, mi occupo di editoria di cultura. Saranno *trent'anni*, ma nonostante la mia colossale esperienza, il libro più poetico che manderò in libreria per Pasqua è, in realtà, un titolo *ritardatario*: il "lancio" dell'opera era previsto per la seconda settimana di marzo, ma l'opera è in prime bozze solo oggi, lunedì 16 marzo; poi, di sicuro l'autore avrà bisogno di alcuni giorni per valutare queste bozze, e quando mi torneranno indietro corrette saremo praticamente a fine mese, e il libro vero e proprio l'avrò stampato, se tutto va bene, entro la prima settimana di aprile: giusto in tempo - è quel che mi auguro - per vederlo in libreria a ridosso delle feste. Le feste. Un periodo favorevole per la vendita di libri.

Lasciatemi dire che quando ho cominciato a occuparmi di editoria di cultura i miei libri, e i libri di chiunque, si stampavano ancora nelle officine tipografiche, secondo le procedure tecniche della tipografia. Poi, di lì a non molto, la stampa tipografica sarebbe stata soppiantata da quella cosiddetta *offset* - la stampa litografica che va forte ancor oggi - anche se da ventidue mesi, ormai, i dannati libri di cultura posso stamparli in casa con una performante macchina digitale da produzione - grazie a una *house technology* nuova nuova e impensabile fino a pochissimo tempo fa.

Dunque, da forse ventidue mesi sono *io stesso* il mio *stampatore di fiducia* - controllore di buona parte della filiera che mi riguarda - ma il libro più poetico che manderò in libreria per il periodo pasquale sarà un titolo *ritardatario*; in ritardo, ne convengo, esattamente come mi accadeva, alle volte, negli anni Ottanta e Novanta, quando i libri dovevo mandarli a stampare "fuori": a Jesi; a Urbino; a Bologna.

Ma a parte questo, sarei ingiusto se non riconoscessi che avere in casa una macchina digitale da produzione mi sia stato, fin qui, di notevole aiuto. E a parte questo, l'opera in ritardo con cui il *destino* ha evidentemente *voluto* festeggiare i trent'anni di lavoro, si intitola *Il mestiere del poeta*. Proprio io, che la poesia l'ho sempre frequentata *pochissimo*, essendomi occupato quasi solo (e se mai) di narrativa italiana giovane e nuova.

Comunque, l'opera in dannato ritardo s'intitola *Il mestiere del poeta*, è curata dal giovane Massimiliano Martolini, e ne è autore il poeta oggi forse più rappresentativo del Paese. Lombardo, nato nel 1927, fratello maggiore del ben noto (ma, *fidatevi*,

meno "decisivo" Giuseppe Pontiggia, alias il pur carismatico romanziere già vincitore dei premi "Strega", "Campiello", "Super Flaiano" e "Chiara") - questo poeta si chiama Giampiero Neri. Dovrebbe chiamarsi Giampiero *Pontiggia*, lo riconosco anch'io, ne convengo, ma diversi anni fa egli ha deciso che in quanto poeta avrebbe agito sotto pseudonimo.

Giampiero Neri. Ex bancario. Devoto di Dante e Campana. Interista. Credente. È possibile che la sua opera omnia non superi a tutt'oggi le duecento pagine. Se non è *sobrietà*, questa. Se già qui non è posta, dico io, quella *suntuosità del dimesso* di cui Heidegger, a sua volta in forma poetica, ci dice.

Nel frattempo, dovete sempre tener presente che fra quindici righe lo spazio a mia disposizione finirà e che il tema affidatomi dovrebb'essere - è - "l'editoria nelle Marche". Il tema gentilmente affidatomi è *l'editoria nelle Marche, non l'uscita rimandata di un libro di Giampiero Neri, fondamentale poeta di cui nel caso specifico sarei, pensa te, l'editore. A casa del sottoscritto, tutto questo si chiamerebbe "andare fuori tema". Come minimo. E un minuto dopo si chiamerebbe "narcisismo" e si chiama soprattutto "narcisismo del cavolo."* Comunque, a un certo punto di questo libro in ritardo, il giovane

curatore Martolini dice: «Il nichilismo è stato osservato e tematizzato a lungo: da Nietzsche; ma anche da Jünger e Heidegger.» E Giampiero Neri dice: «Nietzsche l'ho letto da giovane, ma non è stato un autore che ho apprezzato. Degli altri, non conosco le opere. Conosco invece Jacob Taubes, che non era un nichilista, e la cui ricerca è stata volta a cogliere il nesso tra teologia e politica. Taubes è stata la figura più importante in cui mi sono imbattuto nell'ultimo decennio.»

Ora, sarebbe fin troppo facile per me ripetervi questo notevole concetto correndo seminudo e urlando giù per uno scosceso del Monte Conero; così, lo riscrivo quasi uguale in corsivo, e basta: *Taubes è stata la figura più importante in cui Giampiero Neri si è imbattuto nell'ultimo decennio.* Parole esatte del poeta oggi forse più rappresentativo del Paese. Subito dopo, il giovane curatore Martolini dice: «Come ha incontrato questo autore?» E Giampiero Neri gli dice: «È un autore in cui mi sono imbattuto grazie a una pubblicazione della casa editrice Quodlibet di Macerata, un libro dove Taubes [rabbino, figlio del rabbino capo di Zurigo] scrive del suo rapporto con Carl Schmitt [il principale ideologo del nazionalsocialismo]. Il titolo di questo libro è *Gegenstrebige Fügung*, ovvero: *In divergente accordo.*»

Poi la conversazione prosegue, e gli scambi vanno avanti ancora a lungo, ma noi possiamo fermarci. Ci fermiamo, poiché il nome della casa editrice di Macerata già brilla purpurea al centro della vacanza che rende simmetriche le nostre tempie, e ci fermiamo poiché l'editoria che ci interessa, nelle Marche è

questa: l'editoria di cultura e ricerca, l'editoria di proposta, è esattamente *questa*. Un'industriosa avanguardia. Un laboratorio di assoluto valore.

Ancora pochi anni fa Aldo Tagliaferri, il formidabile editor di Feltrinelli, ideatore a suo tempo di innovative collane editoriali come "I franchi narratori", nonché scopritore del leggendario Pier Vittorio Tondelli, mi domandava se potevo aiutarlo a trovare determinate pubblicazioni di Emilio Villa, il "padre" di tutti i Gruppi 63, edite a fine Sessanta dalla casa editrice Nuova foglio di Pollenza, Macerata - egregie pubblicazioni innovative divenute rarissime. Ricerchatissime. La Nuova foglio di Pollenza: che ebbe fra i suoi redattori l'artista Magdalo Mussio e che, nel 1976, pubblicò le scritture iniziali (aurorali) di Enzo Cucchi. Ancora tre editori, mi permetto di aggiungere qui a Nuova Foglio - Brenno Bucciarelli, Gilberto Bagaloni e Carlo Antognini, tutti attivi fra i Sessanta e i Settanta - per accennare al fatto che personalmente non credo si venga in qua da soli, senza padri, senza esempi né modelli: lo spirito di questi editori, anzi, per qualche sorprendente alchimia esercita ora su di me *più influenza* di quando iniziai.

Ma per tornare al presente, e al nostro "laboratorio d'avanguardia": narrativa di ricerca e saggistica di qualità procedono affiancate, nell'editoria marchigiana di cui vi parlo, a cataloghi di storia e politica e antropologia, capaci - per il tramite di moderni saperi (e categorie non "localistiche" e non più basate sulla mera erudizione) - di interrogare con moltiplicata efficacia i fondamenti culturali della regione; "cartografandone" da prospettive nitidamente delineate il passato, e con ciò favorendo una comprensione più adeguata (anche) della nostra contemporaneità.

Il Lavoro Editoriale più Affinità Elettive, più Pequod più Cattedrale, sono le case editrici anconetane che a pieno titolo - credo io - abitano il laboratorio regionale (e nazionale) di cui vi parlo; e così gli eccellenti LiberiLibri e Quodlibet (entrambi maceratesi); e i più giovani Hacca e Neftasia, rispettivamente di Matelica e Pesaro: sono gli editori di cultura, ricerca e proposta delle Marche, in cui mi è possibile riconoscermi. Ovviamente, non intendo dire che questi otto siano i soli editori operanti nel nostro territorio. Guai. Mai. Ci mancherebbe. Però intendo dire che questi otto sono gli editori in cui posso riconoscermi e vorrei cominciare a *distinguerli*, per esempio, dall'editoria prevalentemente di servizio, o prevalentemente universitaria; dall'editoria che scaturisce come mera emanazione di enti pubblici, stamperie, eccetera.

Molto bene. Occorrerà forse aggiungere che dietro i nomi di queste case editrici dovete sforzarvi di immaginare all'opera solo persone eminentemente *poetiche*? No. Non credo di doverlo aggiungere. Penso proprio di no.

Queste case editrici costituiscono, sia pure con forze che l'editoria industriale energumena dell'oggi considererebbe esigue, un'avanguardia che le regioni con cui possiamo confrontarci - l'Umbria, per esempio, o l'Abruzzo, ma poi anche regioni con cui per tanti versi *non* potremmo tentare di confrontarci, ossia l'Emilia e la Toscana, oppure il Lazio - non hanno. No. Non ce l'hanno. Per cui è inutile inventarsi storie.

Ecco come stanno le cose. Esattamente così.

Sistema museo

Lavorare per il patrimonio culturale

SILVANO STRACCINI

Fino agli anni Novanta, le politiche dedicate al settore dei beni culturali in Italia erano prevalentemente rivolte all'esercizio delle funzioni di conservazione e di tutela.

Questa attenzione, che aveva reso di fatto secondario l'obiettivo della valorizzazione, ha subito un cambiamento di rotta, avviando una completa rivisitazione del contesto normativo, soprattutto in tema di gestione.

È in questo quadro che le nuove di-

rettive legislative hanno ridisegnato in modo innovativo il sistema dei servizi, delle attività dei musei e dei beni culturali sia a livello nazionale sia a livello regionale, promuovendone una maggiore integrazione.

Se da un lato i nuovi criteri adottati avevano come obiettivo il rispetto e l'adeguamento agli standard di qualità, dall'altro ogni istituzione museale si è trovata ad avvalorare la sua identità in relazione alla capacità di soddisfare le specifiche esigenze di gestione del museo, di cura delle collezioni e di servizi al pubblico.

Assumono un fondamentale rilievo per l'immagine e nella percezione dell'istituzione museale nel suo complesso sia la qualità e la tipologia dei servizi offerti, sia la comunicazione che il museo opera verso il visitatore ma in generale verso il pubblico.

Questi rappresentano un'importante opportunità di sviluppo e di investimento sia per Enti preposti alla gestione delle strutture, che sempre più percepiscono la tecnologia come importante strumento di divulgazione, sia per le società e cooperative incaricate della gestione e della valorizzazione dei beni culturali.

10/11

Sulla base del contesto normativo, dei programmi di sviluppo e dei più innovativi standard di qualità per la gestione dei beni culturali del paese, la nostra regione vive realtà molto attive e attente a quello che succede nel panorama nazionale rapportandosi ad un patrimonio culturale ricchissimo e stratificato, fitto tessuto di musei, raccolte d'arte, testimonianze archeologiche, architetture civili, militari e religiose, strettamente legato alle identità territoriali e a tradizioni secolari.

Tutto questo deve vederci impegnati nell'investire insieme; società private, Enti e istituzioni per la costruzione di una aggiornata identità culturale e museale della Regione Marche che riconosca la salvaguardia e la tutela. Da questi presupposti va incentivato sempre di più il percorso verso la promozione e alla valorizzazione di tutto il patrimonio con professionalità e strumenti adeguati ad un pubblico diversificato e attento.





Restauro tessile l'anima nell'impresa

LORENZO PACIARONI

Raffaella Chiuconni si occupa da molti anni di restauro di tessuti antichi, della loro musealizzazione e conservazione. Prima presso l'Istituto d'Arte, poi l'Accademia di Belle Arti di Macerata, infine specializzata con la Fondazione per i tessuti Abegg in Svizzera e con il Museo dei tessuti di Lione, oggi Raffaella appartiene ad un'Associazione internazionale (C.I.E.T.A.) che si occupa di studi e ricerche applicate alla conservazione dei tessuti.

“Tra gli aspetti affascinanti di questo lavoro - spiega la restauratrice - sen-

z'altro c'è la scoperta: può capitare di riportare alla luce reperti tessili dati per persi o mai trovati prima. Poi lo studio: il dover rapportarsi con certi manufatti scuote la coscienza e spesso la sola esperienza non basta, si deve quindi fare un passo indietro e, umilmente, rimettersi in gioco con il proprio bagaglio, aperti però alle novità che si presentano”.

Questo mondo affascinante, nella storia di Raffaella Chiuconni, si è configurato come una impresa. Una piccola impresa, soggetta però alle norme e ai codici che operano in un mercato di tipo concorrenziale.

Continua la restauratrice: “Questo fa di me non solo una romantica restauratrice che si immerge in un passato fatto di trame e orditi colorati, ma, mio malgrado, una imprenditrice, che si rapporta quotidianamente con la burocrazia, le leggi, le norme. Fortunatamente, negli anni questo non è diventato un limite ma è stata un'occasione per confrontare la propria passione con la complessa realtà in cui operiamo. Ritengo infatti che l'impegno nei beni culturali, siano essi tessuti, dipinti o quant'altro, non possa essere chiamato lavoro, ma si possa definire “rapporto”. La testa di un'azienda (pur piccola) che si occupa di questi manufatti, che è in “rapporto” con questi manufatti, deve avere una grande passione che la anima (cuore), una grande preoccupazione nei confronti della qualità del suo prodotto ma anche essere calata nella realtà, quindi assumere la forma (ditta-azienda) che più di ogni altra aiuti la passione a manifestarsi.

È questo un punto di vista che permette di poter essere sufficientemente attenti ed elastici nel guardare il mondo - conclude Raffaella Chiuconni - quindi dare forme diverse, se e quando necessario, alle proprie capacità.

Creatività, fantasia, manualità sono certo alla base di un buon percorso nel restauro dei beni culturali: quando queste potenzialità interagiscono con le capacità istituzionali, non solo il manufatto restaurato riacquista le sue potenzialità espressive, ma la stessa passione che ci ha mosso può servire da stimolo alla crescita culturale della collettività tutta”.



Gradara innova

Un'esperienza pubblico-privata

ANDREA DE CRESCENTINI

Il termine “caso” potrebbe associarsi spontaneamente a Gradara e alla sua multiforme realtà, se non fosse dall'uso comune ammantato da un'aura sinistra: la mente vola ad irrisolvibili problemi, ad una specificità tutta in negativo, ad una situazione intricata che solleva dibattiti e discussioni. Eppure Gradara, sentinella che vigila l'estremo lembo del territorio marchigiano, un “caso” lo è davvero e vale la pena scomodare per questo antico avamposto militare l'opposta accezione del termine, a indicare unicità, primato e originalità.

Questa presa di posizione potrebbe essere considerata troppo parziale e presuntuosa se non venissero in soccorso dei numeri, ancora più sorprendenti qualora vengano rapportati con i dati oggettivi di un Comune che conta su una popolazione di appena 4300 abitanti. A fronte della sua limitata estensione Gradara gode di una fama riconosciuta a livello nazionale e non solo, comprovata dalle classifiche ufficiali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ne fanno dal 2006 il monumento più visitato della regione Marche. Il primato, che pare confermato dai dati estremamente incoraggianti disponibili per il 2007, viene ulteriormente amplificato se inserito in un quadro nazionale: la Rocca Demaniale con le sue 208.000 presenze annue si è conquistata stabilmente il 29° posto tra i musei e siti archeologici italiani, dopo colossi quali il circuito archeologico “Colosseo, Palatino e Foro Romano”, gli scavi di Pompei, la Galleria degli Uffizi e prima di realtà indiscutibili come la Pinacoteca di Brera a Milano.

A conferma di questa tendenza oltremodo positiva dovrebbe essere considerato anche l'incremento del numero di visitatori estivi, in controtendenza rispetto alla situazione generale non certo incoraggiante. Spostandosi dalle cifre alla realtà concreta si ha l'impressione che le risorse sulla quali Gradara può da sempre contare non bastino a giustificare la creazione del “caso”. Il connubio tra leggenda e storia di impronta dantesca, la bellezza del centro storico, l'importanza

della Rocca e delle mura trecentesche, la strategica ubicazione, l'equilibrio tra tradizione e buon vivere infatti, sono stati e sono punto di partenza e costante riferimento per le scelte fatte dall'Amministrazione Comunale, da sempre attenta a valorizzare il patrimonio storico-artistico locale, contaminando in modo fecondo passato e presente e aprendo nuove vie di esplorazione.

In quest'ottica va inquadrata la nascita di Gradara Innova srl, società pubblico-privata - di cui il Comune è socio di maggioranza - divenuta da subito strumento di promozione e creazione a livello turistico e culturale.

Questa doppia anima del luogo, conservatrice e innovatrice, si è riflessa inevitabilmente nella struttura di questa nuova dinamica realtà che si occupa a livello ideativo, organizzativo e gestionale delle attrazioni più tradizionali come i camminamenti di ronda, secondi come flusso di visitatori solo alla Rocca Malatestiana, così



come delle novità introdotte in questi ultimi anni, a partire dalla manifestazione “Tra Rocca e stelle”. Sotto questo titolo evocativo dal 2005 Gradara Innova ha permesso - grazie all'accordo con la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico delle Marche - a migliaia di visitatori di accedere agli ambienti del castello nel corso delle serate estive godendo della suggestiva atmosfera notturna, impreziosita da visite, spettacoli, animazioni. L'essere un luogo di confine, da sempre al centro di contatti, scambi, incontri, ha contribuito a evidenziare un altro volto di Gradara, quello di prezioso contenitore di eventi, aperto alla contemporaneità: dal 2007, in accordo con l'Amministrazione Comunale, Gradara Innova ha dato avvio ad una grande stagione di mostre dedicate ai protagonisti del Novecento, con il duplice obiettivo di ampliare e diversificare l'offerta culturale locale e di stimolare nuove possibilità di collaborazioni

e di incontri. Cuore di questo progetto è Palazzo Rubini Vesin, raffinato edificio settecentesco, che dopo “Infinita Commedia”, l'opera multimediale di Studio Azzurro ispirata alla Divina Commedia, ha ospitato un'esposizione dedicata alla grafica di Joan Mirò, maestro del surrealismo. Con la Spagna è continuata l'attività del 2008, imperniata sulle opere di un genio assoluto dei nostri tempi, Pablo Picasso, e proseguita con l'omaggio allo stilista Elio Fiorucci, punto di riferimento da oltre quarant'anni del campo della moda ma anche dell'arte, del cinema, della musica, del design, della fotografia, grazie ai contatti con il mondo della Pop Art e del jet-set internazionale. L'avvio di una collaborazione con Elio Fiorucci ha rappresentato per Gradara la possibilità di proiettarsi a livello di comunicazione sulla vetrina nazionale, creando una partnership con Yamaha e partecipando così al GP del Mugello e di Misano, e di intrecciare il proprio per-

corso con il mondo dell'università, in particolare con la Scuola di Moda dell'Università degli Studi di Urbino. Quest'ultimo aspetto non ha certo un peso influente per una società da sempre attenta alla realtà scolastica. Il turismo scolastico costituisce per Gradara Innova e per Gradara uno dei settori di punta, costantemente rinnovato con proposte che oggi abbracciano anche l'essenziale campo della didattica museale; grazie a laboratori, visite animate, percorsi teatrali, attività ludico-didattiche, istituti di ogni ordine e grado e di ogni parte d'Italia hanno modo di scoprire e riscoprire un patrimonio locale di incredibile ricchezza con la consapevolezza che decifrare il passato aiuta a costruire il presente e il futuro.

12/13



Foto di Barbara Di Cresto

Musei che fanno impresa

Un'eccellenza made in Marche

TIZIANA MAFFEI

“Museo e territorio”, il progetto che la rete Museipiceni ha avviato con la sottoscrizione della “Carta di Ripatransone” nel maggio 2007 e che ha visto coinvolte le quattro amministrazioni Comunali di Offida (comune capofila) Ripatransone, Montefiore dell’Aso e Monterubbiano attraverso i propri Poli Museali, la Regione Marche, La Provincia di Ascoli Piceno, la CNA, la Coldiretti e Legambiente, ha ottenuto il riconoscimento Piccola Grande Italia nell’ambito del “V Premio Cultura di Gestione”.

Il premio assegnato da Federculture nell’ambito dell’iniziativa “Le Città

della Cultura” nasce per evidenziare le migliori esperienze di gestione della cultura presenti oggi in Italia, modelli di efficienza che accrescono la competitività dei nostri territori lungo la strada dell’innovazione.

È l’unica iniziativa, a livello nazionale, che dà spazio al confronto fra le esperienze più innovative nel campo della gestione e valorizzazione della cultura e del territorio: 120 i progetti presentati da tutta Italia, 50 i progetti selezionati nella fase finale, 6 i premi assegnati.

Il premio speciale di Legambiente “Piccola Grande Italia” è stato asse-

14715



Foto di Barbara Di Cretico

gnato alla Rete museale interterritoriale Museipiceni grazie a “Museo e Territorio”: un progetto di valorizzazione culturale integrato capace di mettere in relazione i luoghi del museo con le realtà economiche e produttive del territorio. Museipiceni ha saputo coniugare tutela, sviluppo, fruizione, accessibilità unendo in una rete museale 17 imprese, 11 del settore di artigianato-artistico, e 6 imprese agricole, promuovendo itinerari inusuali in aree territoriali poco note.

Un progetto che ha sperimentato una modalità di coinvolgimento dei molteplici attori locali, trasformando l'istituto museale in elemento catalizzatore delle numerose potenzialità presenti in un territorio ricco d'identità.

“I piccoli comuni marchigiani, vincitori del Premio Piccola Grande Italia - ha

spiegato il presidente nazionale di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - hanno saputo realizzare un progetto in grado di promuovere cultura, integrando turismo e ambiente, secondo un modello di efficienza che accresce la competitività dei nostri territori sulla strada dell'innovazione. Grazie a questo progetto il museo diviene, infatti, un presidio territoriale diffuso, per integrare conoscenza, salvaguardia e comunicazione del patrimonio culturale presente non solo all'interno del museo, ma nel proprio territorio di riferimento”. Per Museipiceni il riconoscimento è dato all'impegno di questi anni dell'intera rete costituita non solo da luoghi museali, spazi pregevoli custodi di un importante patrimonio locale, ma alle professionalità che operano in essi.

Nata come rete museale finalizzata ad erogare servizi culturali di qualità, attraverso i propri operatori è riuscita a trasformare i poli museali da fragili luoghi di conservazione passiva ad istituti culturali attivi al servizio della comunità. Nello spirito del Museo diffuso regionale, la rete Museipiceni opera secondo le due linee di indirizzo “museo come presidio del territorio”, “museo come specchio del territorio”. Ma tutto ciò è stato reso possibile e potrà consolidarsi solo grazie alle risorse umane in esso operanti. Una risposta positiva ci auguriamo a concrete forme di occupazione nel mondo della cultura, che dà modo al Museo di assumere un nuovo ruolo nel territorio protagonista assieme alle imprese locali di uno sviluppo in chiave sostenibile dello stesso.

Impresa e cultura: un binomio possibile

Esperienze di una società a capitale misto

EDELWAIS RIPA

Investire in cultura si dimostra sempre più un'opportunità seria e realistica, una strada da percorrere con fiducia e profitto e non soltanto un buon proposito, dichiarato, ma parzialmente perseguito dalle pubbliche amministrazioni. La storia recente della società, Eventi Culturali, prima società a capitale misto pubblico/privato nella Provincia di Ascoli Piceno per la gestione e produzione di attività culturali, può rappresentare una testimonianza nel panorama culturale del nostro territorio.

Il 2008 è stato, infatti, un anno particolarmente fertile sotto molti punti di vista: sono state premiate scelte, importanti e non facili, che 'Eventi' ha effettuato con continuità, volte alla qualità nella produzione, all'acquisizione di competenze ed esperienza nelle gestioni, all'investimento delle proprie risorse per progetti in rete. Nel 2008, Eventi Culturali ha ricevuto il riconoscimento, da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che dà diritto di accesso al FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo) e costituisce un'attestazione di merito di straordinaria importanza. Riconoscimento che si unisce al pregevole e consolidato rapporto con enti locali ed istituzioni culturali tra cui la Regione Marche, la Provincia di Ascoli Piceno, l'Amat, la Città di Porto Sant'Elpidio, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo.

Eventi Culturali nasce nel 2002 dall'unione di due eccellenze quali il "Festival del Teatro per Ragazzi" di Porto Sant'Elpidio e la Compagnia dei Teatri Comunicanti di Fermo, con la Direzione Artistica affidata a Marco Renzi, socio fondatore e punto di riferimento del progetto, allo scopo di promuovere la conoscenza e lo sviluppo della cultura del teatro per ragazzi attraverso ricerca e sperimentazione di nuovi linguaggi teatrali, realizzazione e gestione di eventi, collaborazioni con enti pubblici e privati. La società decide, da subito, di investire in tutti i settori. In merito alla produzione cura il mantenimento in cartellone di spettacoli classici, ma anche la messa in scena di progetti artistici a tema contemporaneo, riuscendo a superare, quest'anno le 140 rappresentazioni dei propri spettacoli, approdando in ogni parte d'Italia. Partecipa alla costituzione della rete regionale TRAM (Teatro Ragazzi Marche Network). Realizza una coproduzione con il Teatro Verde di Roma.

In merito alla gestione ed al coordinamento di iniziative privilegia la costituzione o l'estensione di reti tra Comuni del territorio per la condivisione di risorse

se pur nel mantenimento delle proprie specificità e sempre nel rispetto dell'obiettivo comune di promuovere il teatro per ragazzi, a cui si riconosce valore formativo, comunicativo, ricreativo.

La rete ha permesso di diversificare le programmazioni, raccordare date ed orari, garantire pari opportunità ed omogeneità di servizio, perseguire una più capillare ed efficace campagna pubblicitaria, ottimizzare i costi; si è alimentata una libera interazione che ha spinto verso iniziative coraggiose.

Ogni componente si è sentita rafforzata. Fondamentale l'efficienza della struttura organizzativa messa in campo da Eventi.

L'impegno è stato rivolto alla realizzazione di:

- "A tutta velocità" Rassegna Intercomunale Teatro per la Scuola (primo esempio di programmazione in rete nelle Province di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata).
- "Domeniche a teatro" appuntamenti invernali nelle quali molti Comuni hanno ampliato l'offerta programmando un numero maggiore di spettacoli.
- "Rassegne estive" con notevole risposta turistica.



Foto di Ennio Brilli

In merito alla progettazione e realizzazione di eventi, fiore all'occhiello di Eventi Culturali è sicuramente l'organizzazione del "Festival Internazionale di Teatro per ragazzi I Teatri del Mondo" per l'Assessorato alla Cultura della città di Porto Sant'Elpidio. La manifestazione, oltre ad essere la più longeva nel suo genere, vanta stime di affluenza intorno alle 16.000 presenze. Con più di 60 spettacoli in cartellone, laboratori, iniziative collaterali di spessore artistico, pedagogico o sociale, il Festival ha raggiunto la XX edizione. Nel 2009 l'appuntamento è previsto dal 9 al 18 Luglio, avrà come manifesto testimonial una crea-

zione di Silver (Guido Silvestri). Eventi ha lavorato con tenacia per possedere a pieno titolo i requisiti di professionalità e qualità richiesti dai parametri ministeriali, dimostrando di valere in ognuna delle macroaree indicative per l'accesso al FUS, dalla capacità tecnico gestionale all'attività di formazione e documentazione, dalla qualità del progetto alle sinergie con il territorio. Difficoltà si incontrano a livello amministrativo e burocratico, per l'esistenza di un territorio dell'indefinito, dove a volte non c'è differenza tra un custode ed un attore, dove i costi relativi al personale sono decisamente alti.

Nel reperimento delle risorse i problemi si intensificano, quando si tratta di teatro per ragazzi, perché l'aspetto formativo lo caratterizza come bene pubblico piuttosto che come occasione di business.

Il binomio 'Impresa e Cultura' risulta allora possibile, ma la partecipazione degli enti pubblici è indispensabile per avviare iniziative di buon livello e durature.

16/17



DOSSIER. IMPRESA E CULTURA

Compagnia della Rancia Musical che passione

SAVERIO MARCONI

Nel 1983, a Tolentino, alcuni giovani attori danno vita a un gruppo teatrale che allestisce spettacoli di prosa, con passione sempre crescente.

Oggi, venticinque anni dopo, la Compagnia della Rancia è conosciuta per la produzione dei più famosi musical internazionali, tradotti interamente in italiano, e di nuovi musical, ed ha contribuito alla divulgazione di questo genere in Italia. La qualità artistica delle sue produzioni è stata riconosciuta negli anni da un sempre crescente successo di pubblico e di critica, oltre che dall'assegnazione di prestigiosi premi.

Un rapporto, il mio con la città di Tolentino, che ha radici profonde. Mia madre è di Tolentino e mio nonno materno, Giuseppe Bezzi, era musicista e direttore del Teatro Vaccaj. Ed è stato davvero un grande dolore vedere le fiamme avvolgere proprio questo teatro nel luglio di quest'anno e assistere incredulo ed impotente alla sua quasi totale distruzione.

Lo splendido settecentesco Teatro Vaccaj è stato negli anni il cuore dell'esperienza della Compagnia della Rancia: qui hanno trovato spazio gli allestimenti di tanti musical prodotti; qui, attori, cantanti, ballerini, mimi e acrobati hanno provato per lunghi periodi nella dimensione di uno spazio che riportava a tante esperienze passate; da qui si è sviluppata una capacità imprenditoriale che ha permesso di allestire fino a cinque musical in una sola stagione, affiancando alla produzione vera e propria attività di marketing e comunicazione, nuove opportunità di sponsorizzazione, servizi di biglietteria e merchandising.

Con uno stile imprenditoriale fatto di creatività e innovazione e grazie a una realtà in continua espansione, aperta alla dimensione internazionale pur mantenendo una concezione di artigianalità creativa, la Compagnia della Rancia ha raggiunto risultati significativi in termini di pubblico:

“Grease”, il primo long-running show italiano, prodotto in collaborazione con Musical Italia, con 1083 repliche tra marzo 1997 e aprile 2008, ha avuto 1.376.573 spettatori totali e 30,288 milioni di Euro di incasso; “High School Musical” - tratto dal Disney Channel Original Movie - è stata la prima produzione ufficiale di un musical Disney in Italia ed è stata affidata proprio alla Compagnia della Rancia: nelle prime 131 recite (dati aggiornati al 16/11/2008)

ha conquistato le platee di tutta Italia con 161.848 spettatori totali e 3,834 milioni di Euro di incasso.

Una particolarità molto interessante di “High School Musical” è il suo cast, composto quasi interamente da giovanissimi, dotati di una grande preparazione, in aggiunta a grande energia e vitalità: un segno del grande interesse tra i giovani che il musical come forma di spettacolo sta riscuotendo in tutta Italia.

La Compagnia della Rancia ha portato sui palcoscenici dei teatri di tutta Italia le acrobazie di “Sette spose per sette fratelli”, le atmosfere magiche di “Pinocchio”, l'acqua in scena di “Cantando sotto la pioggia”, le indimenticabili canzoni di “Jesus Christ Superstar”, le sontuose scenografie di “Hello' Dolly” e “A qualcuno piace caldo” e i grandi artisti che, insieme a moltissimi performers dal talento indiscutibile, sono stati protagonisti di titoli internazionali di grande successo: da Lorella Cuccarini a Michelle Hunziker, da Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi e Rossana Casale a Raffaele Paganini, Tosca e Manuel Frattini, da Loretta Goggi e Paolo Ferrari a Chiara Noschese e Christian Ginepro, da Arturo Bra-

1
8
7
1
9



chetti a Giampiero Ingrassia, e tanti altri che compongono un elenco destinato a crescere.

Una menzione particolare merita “A chorus line”, il re dei musical di Broadway, lo spettacolo che, prodotto per la prima volta nel 1990, ha convinto tutti che anche in Italia si potesse mettere in scena un musical: “A chorus line”, riallestito nella scorsa stagione al Vaccaj di Tolentino, riprenderà il tour a febbraio dal Teatro Lauro Rossi di Macerata, nell’ambito della stagione di prosa del Teatro Vaccaj, per portare anche in questa città l’emozione dell’attesa di un teatro da ricostruire e testimoniare il forte e imprescindibile legame tra la Compagnia della Rancia e le Marche. La Compagnia della Rancia, che con la sua complessa macchina organizzativa ogni stagione occupa oltre 150 tra dipendenti e collaboratori (tra cui spicca una percentuale altissima di marchigiani), si propone perciò di ampliare e moltiplicare le potenzialità del mercato teatrale, sostenendo la formazione - con progetti-scuola, master e laboratori professionali - e tutelando le professionalità e la passione in campo artistico, tecnico ed organizzativo.





La sfida Sostenere l'impresa culturale

Foto di Andrea Franceschetti

PAOLA MARCHEGIANI

Cultura - è noto - è una parola di origine latina che deriva dal verbo *colere*, coltivare. Quel che viene coltivato è l'animo umano. La cultura - proviamo a dire - è un lavoro di mobilitazione e potenziamento delle facoltà umane, facilitato dall'assimilazione del lavoro di autori e artisti, cioè dal confronto con il genio, con il genio del contemporaneo o con le espressioni della genialità umana che hanno punteggiato la storia.

Ma cos'è fare cultura per mestiere? Cosa fanno i 'professionisti' della cultura? E ancora più a fondo: cosa fanno le imprese della cultura?

Potremmo classificare il lavoro culturale, o meglio il 'mestiere' culturale lungo due direttrici principali: il produrre cultura e il conservare, valorizzare la cultura; da un lato i mestieri della contemporaneità e della creatività, dall'altro i mestieri dell'oggi che si confrontano con il passato, mestieri anche tecnici

rivolti al 'patrimonio culturale'. Lungo questi due assi di attività e lungo tutti i rami collegati di attività connesse ma indirette, le imprese culturali esistono, esistono e fanno PIL, come diversi studi - citati anche negli snodi di questa rivista - tendono ormai a documentare.

È la sfida che sul piano pratico ha voluto raccogliere la Regione, riservando proprio alle imprese della cultura parte dei fondi europei destinati allo sviluppo economico e al sostegno delle imprese in generale.

Infatti il documento relativo alle Modalità Attuative del Programma Operativo della Regione Marche POR-FESR - Competitività e Occupazione, approvato con delibera di giunta regionale 1039 del 30/07/2008, prevede tre linee di attività riservate alle imprese della cultura: incentivi all'innovazione volti al miglioramento della competitività e dell'occupazione per le PMI del settore Cultura (Intervento 1.2.1.05.05); incen-

tivi alla diffusione e all'utilizzo dell'ICT nelle PMI del settore Cultura (Intervento 2.2.1.14.04); investimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore Cultura (Intervento 3.2.1.43.04)

Da queste linee di programmazione si stanno concretizzando bandi pubblici, in parte di imminente pubblicazione. Non è semplice delimitare il campo di riferimento e dire in maniera univoca quali sono le imprese della cultura. Inevitabilmente si fa riferimento alla classificazione ATECO delle attività economiche coordinata dall'ISTAT che recentemente (2007) ha visto una nuova codifica. La classificazione Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della classificazione europea delle attività economiche (Nace rev.2) pubblicata sull'Official Journal il 30 dicembre 2006, e, adeguando la classificazione europea alla caratteristiche dell'economia italiana scende a un dettaglio maggiore.

Per la prima volta i maggiori enti che svolgono anche l'attività di classificare le imprese (Istat, Agenzia delle entrate, Camere di Commercio) sono pervenuti ad una versione unica della classificazione, che fa da strumento comune e che è profondamente innovativa rispetto alla precedente (Ateco 2002) in particolare per quel che riguarda l'area dei servizi e in particolare dell'Ict.

Le imprese della cultura si trovano ad essere classificate nei più diversi settori di attività economica, con conseguenze a volte un po' anomale: le attività dell'archeologo ad esempio sono per un verso classificate tra le attività del mondo dell'edilizia (43.12 Scavi archeologici) e per l'altro tra le altre attività scientifiche e tecniche (74.90 Attività degli archeologi), le attività di restauro, che è noto hanno una fortissima componente tecnica, sono inserite tra le professioni della creatività (90.03.02 Attività di conservazione e restauro di opere d'arte comprendente le attività di restauro finalizzato alla conservazione di opere d'arte quali: quadri, affreschi, sculture, mosaici, arazzi, materiale archeologico eccetera) subito di seguito alle Creazioni artistiche e letterarie. Comunque - tra luci e ombre - questa classificazione che guarda alla cultura in quanto attività economica, è un riferimento certo e ad esso - in analogia con tutti gli altri settori di impresa previsti nei diversi bandi - fa riferimento la Regione Marche. I settori di attività che in generale si intende considerare come riferimento per le misure di sostegno all'impresa di settore sono quelli elencati nella tabella seguente.

20/21

CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ ECONOMICHE - ATECO 2007 - SETTORE CULTURA

47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati
47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
47.78.31	Commercio al dettaglio di oggetti d'arte
58.11	Edizione di libri
59.11	Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
59.12	Attività di post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
58.14	Edizione di riviste e periodici
59.13	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi
59.14	Attività di proiezione cinematografica
59.20	Attività di registrazione sonora e di editoria musicale
63.11.2	Gestione database (attività delle banche dati)
63.99.0	Altre attività dei servizi di informazione nca
74.90	Attività degli archeologi
79.90.2	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
85.52.0	Formazione culturale
90.01	Rappresentazioni artistiche
90.02	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
90.03	Creazioni artistiche e letterarie
90.03.02	Attività di conservazione e restauro di opere d'arte
90.04	Gestione di strutture artistiche
91.01	Attività di biblioteche ed archivi
91.02	Attività di musei
91.03	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili

I bandi della Regione Marche per le imprese culturali

EMANUELA CIOCCA

I bandi di sostegno alle imprese del settore cultura sono una attuazione delle finalità del Programma Operativo Regionale 2007-2013 cofinanziato dal Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che si prefigge l'obiettivo globale di accrescere la competitività del 'Sistema Marche' nel suo complesso.

Gli interventi e le strategie previsti a sostegno delle imprese del settore cultura rappresentano il naturale sviluppo e la logica prosecuzione del precedente ciclo di programmazione regionale dei fondi europei (DOCUP Obiettivo 2 Marche, anni 2000/2006), con il quale sono stati finanziati interventi di recupero, valorizzazione e promozione dei beni culturali. Ora si tratta di dare un supporto alla gestione e alla fruizione secondo modalità innovative, sostenibili e realmente competitive.

Mentre da un lato nell'ambito dell'asse 5 la Regione continua a sostenere interventi di recupero strutturale di beni culturali, dall'altro nell'ambito di assi specificatamente diretti alle imprese si è creata una sorta di riserva per il settore cultura. L'Asse Prioritario 1, "Innovazione ed Economia della Conoscenza", ha come finalità generali:

- sostenere la capacità delle imprese di fare ricerca ed aumentare la visibilità delle competenze scientifiche disponibili nell'area anche al fine di facilitare il trasferimento tecnologico;
- favorire la diffusione di nuove tecnologie presso le imprese tradizionali;
- stimolare il sistema imprenditoriale in ogni sua parte.

In questo asse è inserito l'intervento 1.2.1.05.05 "incentivi all'innovazione volti al miglioramento della competitività e dell'occupazione per le PMI del settore Cultura" che declina le finalità appena elencate nella specificità delle piccole e perlopiù micro imprese della cultura, secondo la classificazione Ateco precedentemente descritta, privilegiando progetti innovativi di rete e di filiera.

Viene premiata ogni tipo di trasversalità: il sostegno alle imprese culturali può fornire un contributo prezioso e anche guidare lo sviluppo di altri settori ausiliari rispetto alle politiche culturali, quali il turismo, l'enogastronomia, le produzioni manifatturiere artigianali locali, le industrie di servizi per il tempo libero e per l'innovazione tecnologica.

L'Asse Prioritario 2 ha come contenuto la "Società dell'informazione": rispetto a questa tematica il sistema presente nella realtà marchigiana risulta da potenzia-

re, sia per il livello di accessibilità ai servizi, che per i servizi stessi.

In questo asse si inserisce l'intervento 2.2.1.14.04, denominato "Incentivi alla diffusione e all'utilizzo dell'ICT nelle PMI del settore Cultura", per il quale è prevista una dotazione finanziaria di 650.000,00 euro.

Con questo intervento la Regione Marche intende qualificare l'offerta delle PMI del settore Cultura: l'innovazione tecnologica quindi come veicolo di diffusione della cultura, capace di rivolgersi e di coinvolgere un sempre maggior numero di fruitori attraverso la realizzazione di prodotti/servizi in grado di garantire anche una connessione fra impresa e impresa, fra imprese e attori diversi operanti sul territorio e fra tipologie diverse di prodotti culturali finalizzati a rendere l'offerta culturale competitiva in ambito nazionale e internazionale.

L'intervento previsto all'interno di questo asse, rivolto sia alle imprese che producono cultura che a quelle che offrono servizi in questo campo, rappresenta il naturale sviluppo dei precedenti programmi europei.

L'Asse Prioritario 3 riguarda l'"Efficienza energetica e la promozione delle energie rinnovabili".



Obiettivo di questo asse è quello di perseguire uno sviluppo energetico equilibrato e sostenibile superando fattori di forte dipendenza da fonti energetiche esterne alla Regione. Contemporaneamente si offrirà un contributo sicuramente positivo al raggiungimento degli obiettivi che l'Unione Europea si è fissata nell'ambito delle energie rinnovabili e delle emissioni di gas effetto serra. Per l'intervento 3.2.1.43.04 "Investimenti per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle PMI del settore Cultura", è prevista una dotazione finanziaria di 760.000,00 euro.

Con esso la Regione Marche intende favorire investimenti capaci di ridurre i costi gestionali delle aziende stesse ed i costi sociali (in termini di inquinamento e di minore disponibilità delle risorse energetiche) associati allo svolgimento delle relative attività.

Per quel che riguarda l'applicabilità alla cultura di queste finalità si è ritenuto opportuno indirizzare l'azione al settore delle sale cinematografiche, ambito dove si ritiene sia più motivato un investimento infrastrutturale che punti al risparmio energetico.

L'intervento intende in particolare sostenere la stessa sussistenza delle sale cinematografiche, specie quelle dei piccoli centri, che hanno storicamente costituito spesso gli unici luoghi di diffusione della cultura. A questo scopo è prevista una riserva del 40% del contributo per le micro imprese del settore, alle quali viene applicata una maggiore percentuale di contributo sul costo totale ammissibile.

Il bando in questo senso è anche una prima attuazione della nuova legge sulle attività cinematografiche e audiovisive che fa del sostegno alle monosale, in particolare dei centri storici, una delle sue principali finalità.

Cultura e innovazione tecnologica. Progetti per le Marche

MARTA PARAVENTI

Andr  Malraux, agli inizi anni '50, parl  per la prima volta della necessit  di un "museo globale senza muri": nella sua visione prefigurava la possibilit  che le riproduzioni delle opere d'arte pubblicate nei libri fossero immediatamente fruibili e alla portata di tutti, al di l  di definizioni spaziali e temporali. In tal senso la riproducibilit  dell'opera d'arte diventava un prezioso strumento per favorire un approccio pi  diretto ed immediato al linguaggio dell'arte e per contribuire all'approfondimento delle tematiche storico artistiche. L'opera d'arte, infatti,   un oggetto che comunica ai suoi destinatari, per cui non   possibile prescindere dalla sua intenzione espressiva, n  dimenticare mai che l'atto comunicativo si realizza solo se l'opera d'arte raggiunge il suo pubblico.

Ancor prima Walter Benjamin, in un suo storico saggio del 1936, riflettendo sul cinema e sulla riproducibilit  tecnica del lavoro artistico, riconobbe alla riproduzione, pur ritenendo imprescindibile il concetto di unicit  dell'opera d'arte, la sua capacit  di rendere l'arte accessibile a tutti.

L'innovazione tecnologica, quindi, e la conseguente digitalizzazione del patrimonio culturale   stata intesa, sin dall'inizio, quale irrinunciabile opportunit  a sostegno della diffusione della cultura, della divulgazione della conoscenza, della ricerca e della didattica.

Il rapporto tra arte e tecnologia, tuttavia, perch  sia proficuo, deve nutrirsi "di ragioni profonde, di affinit  a lungo raggio, di sintonie capaci di coinvolgere il meglio di ciascuno dei due ambiti chiamati al confronto e non consistere in una meccanica assunzione di prestiti esteriori" (S. Farsagli, F. Iannone, G. Monaco, "Le nuove tecnologie per la fruizione dei beni culturali" in *Libro Bianco della Fondazione COTEC*).

In questo scenario, le istituzioni culturali sono chiamate ad occuparsi non solo della conservazione delle opere d'arte ma della valorizzazione affin  siano accessibili al maggior numero di fruitori. Le nuove tecnologie, in questa nuova prospettiva, sono utili sia alla sperimentazione di moderne forme di conservazione del patrimonio artistico, sia ad azioni di promozione pi  efficaci. Inoltre, potenziano il ruolo dell'istituzione museale, aumentandone la sua attrattiva nei confronti dei nuovi pubblici.

Affrontando il caso dei musei, la loro importanza oggi, per lo sviluppo del futuro della societ , non consiste pi  semplicemente nell'essere depositi di informazioni. Occorre tener conto anche del modo in cui essi usano queste informa-

zioni per favorire la conoscenza, o, e la cosa   forse ancor pi  significativa, del modo in cui aiutano il loro pubblico a servirsi del patrimonio di informazioni offerto al fine di acquisire nuovo sapere.

L'introduzione organica di nuove tecnologie mette in luce le potenzialit  di una fruizione differenziata ed efficace di un esteso patrimonio culturale.

In questo contesto il web si afferma come lo strumento privilegiato di comunicazione diversificando la comunicazione istituzionale tradizionale perch , pur mantenendo l'identit  dell'istituzione culturale, permette, tramite la rete telematica, la continua espansione della comunit  di utenti e l'integrazione di differenti tecnologie interattive.

24
/
25

Sulla base di questi presupposti si articolano gli interventi regionali per portare l'innovazione tecnologica all'interno delle strutture museali nell'ottica di una maggiore promozione del patrimonio culturale: questo il fine del progetto di valorizzazione del Museo Diffuso voluto dall'Assessorato alla Cultura della Regione Marche, disegno che intende dar vita ad una connessione tra grandi e piccoli musei regionali per migliorarne negli anni la gestione e l'offerta culturale. Infatti, dopo più di un decennio caratterizzato da forti investimenti per il recupero del patrimonio architettonico-edilizio e per la conversione/adattamento/miglioramento degli spazi espositivi, la Regione Marche ha ora intenzione di agevolare e favorire la fruizione dei contenitori restaurati e ristrutturati, assicurando ai musei una comunicazione efficace e una innovativa progettualità rivolta al pubblico. Potenziare la strumentazione tecnologica e l'interconnessione digitale delle strutture esistenti sarà il passo fondamentale sia per aggiornare le modalità di relazione tra museo e visitatore, sia per rinnovare e rendere più appetibile la proposta culturale di una regione che vanta il più alto rapporto abitante/museo d'Italia. Nell'ambito degli interventi è stato inserito il progetto Carta Musei Marche (www.cartamusei.marche.it), finalizzato a costruire forme innovative di cooperazione tra le reti museali esistenti nel territorio regionale attraverso la condivisione di uno strumento di promozione integrato

come la "carta musei" e l'utilizzo di piattaforme informatiche in grado di contabilizzare ed incrociare non solo i dati relativi alla vendita dei biglietti, ma anche i flussi di informazioni relativi alla tipologia dei visitatori e alle loro caratteristiche sociali e culturali. La sperimentazione di tale strumento di promozione integrata crea le condizioni, nei confronti del pubblico sia turistico che residente, per favorire una maggiore attenzione al rapporto tra musei, centri storici, territorio culturale e paesaggio e, sul versante interno, un tavolo virtuale di concertazione continua delle attività di promozione dei sistemi museali e dei musei locali. Un altro interessante progetto destinato a recuperare, grazie a strumenti tecnologici, la memoria dell'esperienza del vivere quotidiano del Novecento marchigiano è quello dei Giardini della Memoria: una collezione di racconti, aneddoti, storie del vissuto quotidiano del secolo scorso raccolte attingendo direttamente dalle fonti, la voce dei giovani di allora. Gli strumenti realizzati sono due DVD Multimediali, contenenti immagini fotografiche e brani filmici, un sito (www.archiviodelle voci.eu) e la pubblicazione di un volume con brani di storie di vita. Dopo la spettacolarizzazione della Galleria Nazionale delle Marche di Urbino con una multivisione immersiva





avente come filo conduttore la cultura e l'arte alla corte di Federico da Montefeltro, realizzato nel 2007, altri progetti per musei e reti territoriali privilegiano in particolare l'utilizzo di strumenti innovativi e multimediali per la comunicazione nei e dei musei. Tra questi il progetto del Sistema Museale provinciale di Ancona è consistito nel dotare i musei di Serra de Conti (Arti monastiche), Maiolati Spontini (Spontini), Fabriano (Carta e filigrana), Serra San Quirico (Cartoteca Storica), Sassoferrato (Museo archeologico e sito archeologico di Sentinum) di alcune guide leggibili su lettori portatili Mp3, Mp4 e iPod.

Sul web invece si è concretizzata la ricostruzione e il viaggio virtuale nel Parco Archeologico e del Museo della Città Romana di Suasa.

La realizzazione dei prodotti multimediali sopra descritti fa parte di un progetto complessivo finanziato dalla Regione Marche con i fondi DOCUP 2000-2006 per l'innovazione tecnologica del museo diffuso che prevede l'attivazione di strumenti e attività

similari nel Sistema Museale della Provincia di Macerata (progetto attivato nell'estate 2008), nei Musei in rete Valle del Metauro, nella Rete dei Musei Piceni, nel Museo archeologico - Palazzo della Rovere San Lorenzo in Campo (progetto già attivato), nel Polo museale urbano Palazzo Berardi Mochi-Zamparoli di Cagli, nel Museo Antropogeografico di Amandola e nel Museo e Area archeologica di Spinetoli. Ulteriori risorse e progetti di innovazione tecnologica per le strutture museali dei comuni di Pesaro, Fermo, S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Ancona, Macerata e della Comunità Montana Esino Frasassi, sono comprese nell'Accordo di Programma Quadro per i Beni Culturali stipulato con il Ministero nel 2007: tra questi l'attivazione di un innovativo portale ad essi dedicato.

Il portale insieme alla carta Musei Marche, alla Guida dei Musei e alla Cartoguida (Skira editore), costituiscono gli strumenti di base per orientarsi nello straordinario patrimonio museale diffuso regionale.

Giovani, impresa e cultura

Le borse di studio della Regione Marche

LORENZO PACIARONI

Portare l'innovazione e la sperimentazione nelle aziende che operano nel settore culturale delle Marche, alla luce della crisi che sta pesando sulle spalle di tutti, potrebbe essere l'ancora di salvezza per i tanti soggetti di un tessuto produttivo che, senza una risposta adeguata, rischia di pagare prezzi assai pesanti in termini occupazionali. E chi meglio di un neolaureato fresco di studi e carico di idee può portare questa voglia di innovazione così necessaria di questi tempi alle aziende? Questo il concetto alla base dell'Intesa di Programma per lo Sviluppo approvata dalla Regione Marche nell'estate del 2006, che tra gli obiettivi prevede quello di favorire l'inserimento dei giovani laureati o laureandi nelle imprese orientate all'innovazione nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità.

Per raggiungere questo scopo il Servizio per l'Impiego e Mercato del Lavoro della Regione Marche ha pubblicato nel 2008 un avviso pubblico per l'assegnazione di borse lavoro, del valore di 750 euro mensili, a laureati e laureandi che abbiano proposto la realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione da svolgersi presso piccole e medie imprese, orientati all'innovazione nei settori suddetti. Sono risultati ammessi a finanziamento 62 progetti così ripartiti: 16 per l'ambiente, 23 per la cultura, 6 per il turismo e 17 per la ruralità. A decorrere dal 1° ottobre 2008, le borse di studio regionali sono state avviate e si concluderanno, così come previsto, il 30 settembre del 2009.

“Il maggior numero di domande, sia presentate che finanziate, fa riferimento al settore cultura - nota il responsabile per le borse di studio regionali Antonio Secchi, funzionario del Servizio per l'Impiego e Mercato del Lavoro della Regione Marche - e già questo è un dato significativo. Va infatti sottolineato che questo piano di innovazione nei vari settori era rivolto esclusivamente a imprese private, quindi gli enti pubblici erano esclusi. E non sono così tanti i soggetti privati che operano nei servizi culturali, nelle Marche, quindi questo dato ci ha positivamente stupito, perché segnala di un evidente fermento nel settore, unito a una particolare voglia dei ragazzi di utilizzare le nuove tecnologie per introdurre innovazione e funzionalità nella cultura regionale”.

Andando infatti ad osservare nel merito le borse avviate nel settore culturale, troviamo progetti per connettere in portali web i musei del territorio, piattaforme digitali per realizzare un'interoperabilità tra soggetti gestori dei beni culturali, comunicazione integrata per una maggiore visibilità di beni o servizi offerti dalle aziende, sviluppo-utilizzo di software che incrementino particolari funzioni, iniziative editoriali informatiche, introduzione servizi web 2.0. Un panorama decisa-

mente innovativo per affiancare alla gestione del patrimonio culturale regionale un servizio con forte valenza tecnologica, con profonda innovazione di strumenti ed organizzazione nonché una connotazione di “nuovo” all'interno di aziende che solo investendo in qualità e in complessità interna riusciranno a uscire dalla crisi. Tra le novità introdotte dal bando, una riguarda l'introduzione del tutor didattico-organizzativo quale figura finalizzata alla valorizzazione dell'aspetto formativo della borsa e al sostegno del borsista nella fase di sviluppo e realizzazione del suo progetto di innovazione e sperimentazione. Inoltre, ogni borsista ha avuto in dotazione un voucher di 2.000 euro da investire in formazione professionale, per l'acquisizione di competenze specifiche da spendere sia nel progetto che in esperienze lavorative future. Per una maggiore sinergia tra soggetti, un forum tiene in costante contatto i responsabili del progetto, i tutor e i borsisti stessi, che tramite una semplice ed efficace piattaforma informatica si scambiano esperienze, consigli, comunicazioni e commenti in tempo reale.

“Siamo in costante contatto con i borsisti - dice Antonio Secchi - ai quali forniamo supporto concreto visto che in questa esperienza, in queste borse di studio, i ragazzi



stanno lavorando davvero. Nulla è rimasto sulla carta, dai monitoraggi periodici si vedono risultati che sono fatti, non parole.

Un'iniziativa che ha portato una boccata di ossigeno per le aziende regionali, soprattutto per quelle

impegnate in un settore strategico come quello dei beni culturali, quanto mai necessaria in un periodo di crisi che non fa sconti a nessuno.

Mentre per i giovani borsisti, ragazzi neolaureati con ottime idee nelle quali raramente riescono a trovare

chi investe, ora la Regione Marche ha offerto una possibilità lavorativa per realizzarne i progetti e ha fornito loro un'esperienza progettuale da spendere nell'immediato per il tessuto regionale, ma già da domani per il loro futuro".

ELENCO AZIENDE OSPITANTI BORSISTI PER IL SETTORE CULTURA E PROGETTI APPROVATI

- Accademia della libellula srl - Produzione Opere da Camera. Progetto per digitalizzare l'archivio storico dell'Accademia.
- Casteldurante Cultura Ceramica S.C.a r.l. - Scuola e corsi di ceramica e maiolica. Progetto di produzione e didattica museale.
- Feronia Soc. Coop a r.l. - Servizi informatici per la gestione del patrimonio culturale. Progetto per valorizzare l'identità societaria.
- Società Cooperativa Sistema Museo A.R.L. - Servizi e competenze specializzate per la gestione e la valorizzazione di musei e di beni culturali. Progetto per l'innovazione e la didattica museale.
- The Victoria Company di Romagnoli G. & C. S.n.c. - Corsi di lingua e formazione. Progetto per insegnare l'italiano partendo dal territorio.
- Libreria Pandora di Orazio Dell'Uomo - Libreria. Progetto per promuovere la lettura nelle scuole.
- Proteus S.R.L. - Assistenza a Piccole e Medie Imprese (PMI) operanti nei settori dell'industria e dei servizi per l'informatica e l'architettura. Progetto per informatizzare la gestione di una rete museale.
- Quodlibet Società Cooperativa - Casa editrice: editoria per l'università, edizioni di vario genere, collane, riviste. Progetto per cultura e traduzione.
- Soteco S.R.L. - Consulenza alle imprese e agli enti e servizi della Pubblica Amministrazione, formazione e risorse umane. Progetto per l'applicazione di sistemi di qualità.
- Marche Uno TV S.r.l. - Emittente televisiva (7gold TeleAdriatica). Progetto di realizzazione di documentari sul territorio.
- Duemilamusei - Custodia e promozione arte e turismo. Progetto per audio e video guide per musei e mostre.
- JEF s.r.l. - Software per gestione di ordini, preventivi, adozioni scolastiche. Progetto di sviluppo prodotti editoriali elettronici.
- Idrea Soc. Coop - Servizi culturali ed ambientali. Progetto di realizzazione di un centro servizi per cultura e turismo nelle Marche meridionali.
- Comedia Soc. Coop - Attività didattica e laboratori per la scuola primaria. Progetto sui beni culturali delle Marche durante la 2° guerra mondiale.
- Artes Soc. Coop - Servizi di promozione e consulenza per beni culturali archeologici e museali. Progetto di valorizzazione culturale del territorio.
- Esserci di Scheggia Carlo & C. S.A.S. - Ufficio stampa e strategie per la comunicazione e l'informazione. Progetto per un confronto tra arte contemporanea e scuole.
- Roberto Bracci - Azienda agricola. Progetto "Dea bona", valorizzazione della cultura agricola.
- Simple Snc - Casa editrice per pubblicare e divulgare opere di bibliofilia e bibliografia. Progetto "Ritorno al passato": memoria e oblio nella letteratura dei lager nazisti.
- D.L.M. Coop sociale a r.l. - Traduzione, sostegno e inserimento lavorativo disabili. Progetto web 2.0 per il Piceno.
- Neftasia Editore Srl - Casa editrice per una narrativa a tutela e difesa dei diritti umani attraverso progetti internazionali che valorizzano e onorano il pensiero dell'uomo. Progetto "Penna che graffia".
- L'angolo del sorriso S.A.S. di Piccioni M. & C. - Asilo nido. Progetto didattico sulla riproduzione dei suoni della natura.
- Valentini Simone S.A.S. - insegna Kiwisoft - Consulenza informatica e software. Progetto sulla cultura online nel fermano.
- Stella degli Appennini Coop sociale - Servizio di assistenza educativa, laboratori lingue straniere, integrazione scolastica dei disabili, prevenzione disagio. Progetto "Bibliobus", un libro ovunque.



Cultura made in Marche nel mondo

29

L'impatto che ha la cultura nel settore economico europeo e mondiale è un riconoscimento per l'industria della creatività, che nelle Marche ha sempre avuto radici sul territorio ma ramificazioni tese oltre confine. Le voci di importanti operatori del settore sono la testimonianza di come la cultura sviluppi una lingua internazionale per declinare quella che è un'industria a tutti gli effetti.

iGuzzini accendono l'arte L'Hi-tech al servizio dei Beni culturali

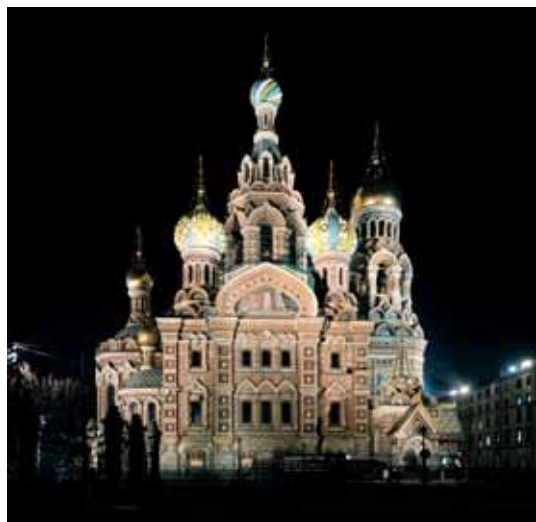
PIERGIOVANNI CEREGIOLI

Nella sua strategia industriale iGuzzini ha considerato tra le attività prioritarie la creazione di una serie di legami e rapporti con i più significativi enti ed istituzioni culturali in Italia e più in generale nel mondo per contribuire alla crescita culturale del territorio non solo attraverso il design dei propri prodotti, l'innovazione tecnologica, la formazione ma soprattutto intervenendo nel delicato rapporto tra luce e beni culturali in particolar modo con l'illuminazione di musei, mostre temporanee, centri storici.

Questa attività nel campo dei beni culturali è basata su una intensa attività di ricerca finalizzata ad individuare nuove tecnologie ma anche nuove metodologie di utilizzo delle tecnologie per garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei beni stessi. Ne è un esempio significativo la collaborazione con l'Istituto Centrale per il Restauro che inizia nel 1997 in occasione dell'illuminazione della Galleria Borghese, durante la quale abbiamo definito i criteri della corretta illuminazione delle diverse opere e messo a punto delle soluzioni tecnologiche ancora oggi innovative. Nel 2006 abbiamo avviato con l'ICR il progetto "Conoscere la Forma" che ha lo scopo di presentare l'uso delle tecnologie più moderne nel controllo della luce artificiale per migliorare la comprensione dell'opera d'arte e dare accesso alla conoscenza delle opere anche agli ipovedenti.

L'iniziativa è stata presentata a Milano nel 2006, nel periodo marzo - giugno 2007 al Louvre. Dopo questa esperienza il Louvre è diventato partner del progetto tanto che è stato pubblicato un CD-Rom multimediale in cui sono stati presentati i diversi allestimenti e i criteri più innovativi per l'illuminazione delle sculture.

Lo scorso novembre il progetto è stato presentato a Praga in collaborazione con il locale Istituto Italiano di Cultura come principale evento culturale italiano del periodo in cui la Repubblica Ceca avrà la presidenza dell'Europa. Nel progetto abbiamo coinvolto il Museo Omero, l'unico museo statale italiano dedicato ai non vedenti, un'eccellenza marchigiana e nazionale.



Al tempo stesso abbiamo dato adesione a sostenere la realizzazione del nuovo allestimento del Museo Omero presso la sede di Ancona mettendo a disposizione le nostre competenze tecnico-scientifiche per dotare il Museo delle soluzioni migliori e più avanzate per consentire la fruizione delle opere a non vedenti e ipovedenti.

La iGuzzini ha scelto una modalità ben precisa di intervento a sostegno della cultura: la sponsorizzazione tecnica nel settore dei Beni Culturali.

In particolare per ciò che riguarda le arti visive, esso è il campo in cui il rapporto fra luce ed ambiente offre spunti di ricerca fra i più complessi perché riguardano la fruizione, la conservazione e l'interpretazione delle opere stesse, ma anche dell'architettura, della città e del paesaggio.

I risultati di tale attività contribuiscono a migliorare le competenze tecniche e scientifiche presenti all'interno delle strutture direttamente interessate, consentendo ai responsabili dei beni di effettuare ricerche sperimentali e quindi di migliorare la propria competenza, più liberamente rispetto a quanto consentito nei limiti dell'appalto di fornitura.

Grazie a questo tipo di azione la iGuzzini si è affermata come azienda in grado di essere un partner consapevole e culturalmente preparato per poter intervenire nei più importanti musei come il Louvre e il Centro Pompidou a Parigi, l'Hermitage a San Pietroburgo, la Galleria Borghese a Roma, il Museo Picasso a Malaga, l'High Museum a Dallas,

Oriental Art Center a Shanghai. Così come di grande importanza l'intervento per illuminare luoghi di grande importanza archeologica come il tempio di Luxor ed il sito di Ercolano.

Questi interventi sono spesso fatti in stretta collaborazione con importanti architetti e progettisti ai quali l'azienda mette a disposizione la propria competenza tecnica sia durante la fase di progetto che nelle fasi di cantiere. Tra questi i più recenti vedono la collaborazione con Dante Ferretti, marchigiano vincitore di due premi Oscar, incaricato di curare il riallestimento di alcune sale del Museo Egizio di Torino.

Così come le recenti collaborazioni con Michele De Lucchi per il Palazzo delle Esposizioni di Roma, Changzhou Museum con David Chipperfield a Shanghai, con Renzo Piano per il Californian Academy of Science a San Francisco. La città storica e l'architettura monumentale è un altro ambito in cui l'impegno si è sviluppato nel tempo cercando di coniugare la necessità di rendere fruibili gli spazi urbani e valorizzarne al tempo stesso gli elementi artistici e storici evitando di trasformarli in musei.

Il primo campo di intervento è stato ovviamente l'Italia, sia nei centri storici come Siena, sia per edifici monumentali come il Campanile di S. Marco a Venezia, poi abbiamo contribuito ad illuminare Salamanca, L'Avana, Spalato, la cattedrale della Resurrezione a San Pietroburgo. A chiusura vorrei citare con un certo orgoglio la lettera di ringraziamento che l'UNESCO ha recentemente indirizzato alla iGuzzini per ringraziarla per il suo ammirevole intervento nell'illuminazione del ponte di Mostar, ricostruito da imprese italiane, e che al valore artistico aggiunge quello di simbolo di pace e di dialogo tra diverse culture.



Rainbow

Un arcobaleno di creatività che colora l'industria

IGINIO STRAFFI

Spesso mi capita di rispondere a questa domanda: perché un'industria del cartone animato nelle Marche? A quale tradizione marchigiana, io come disegnatore, la Rainbow come azienda, ci sentiamo di appartenere?

È evidente che non c'è una risposta diretta a questo interrogativo e che quindi si potrebbe dire che io, Iginio Straffi, avrei potuto fare lo stesso mestiere, inventare le Winx, disegnare Huntik, anche se non fossi nato sotto le cime innestate dei Sibillini e non avessi impiantato la mia impresa tra la cupola della basilica di Loreto e la Torre del Passero Solitario a Recanati.

Poi a pensarci meglio, a cercare tra le pieghe delle scelte fatte, a guardare la storia ed i tratti dei miei personaggi, ad esaminare i metodi di lavoro della Rainbow, si ritrovano tanti riferimenti alla nostra arte, alla nostra cultura d'impresa ed anche al nostro sistema di sviluppo economico.

Molte volte ci è stato detto che il successo internazionale delle Winx dipende dalla forte impronta Made in Italy che abbiamo scelto per il look delle fatine. Se dunque consideriamo il cartone animato come un prodotto artistico-artigianale che per imporsi nel mondo deve passare attraverso un processo industriale, allora possiamo ben dire che anche per noi il design è il valore aggiunto che garantisce il successo dei nostri prodotti. Qui il collegamento con la storia dell'industria marchigiana è obbligato dal momento che nelle Marche, più che in altre regioni, si è puntato con grande lungimiranza al design per imporre sui mercati i nostri prodotti: mobili, calzature, elettrodomestici, illuminazione, abbigliamento.

Fa parte inoltre della cultura d'impresa marchigiana anche la grande attenzione alla qualità del prodotto, un'ossessione quasi maniacale che è stata però l'origine del successo del nostro manifatturiero e che oggi è garanzia di eccellenza del Made in Marche. Da parte nostra non potremmo avere uno spazio nel mondo dell'intrattenimento internazionale, non potremmo competere con i colossi dell'industria americana e giapponese se non riservassimo una totale accuratezza alla creazione delle nostre serie televisive e cinematografiche.

Mi piace inoltre pensare che la nostra storia, come quella di tante altre realtà produttive marchigiane, abbia la particolarità di comprendere una particolare caratteristica della cultura marchigiana: siamo una comunità fortemente radicata nel proprio territorio, rispettosa dei valori tradizionali della famiglia,



eppure siamo pronti a spiccare il volo verso gli orizzonti più lontani. Dal punto di vista culturale credo che questa anima doppia di noi marchigiani abbia permesso l'evoluzione continua dei nostri punti di riferimento ed anche i successi industriali dell'export sono il frutto di questa particolare inclinazione.

Il mio ultimo progetto creativo, la serie Huntik, cerca di realizzare una sintesi avanzata delle riflessioni che ho voluto fare sul rapporto cultura-territorio. Da anni sostengo che troppo spesso le storie e le location dei cartoni animati sono condizionate da miti, stili di vita e paesaggi che rispondono alle culture statunitensi o a quelle giapponesi. Una sorta di imposizione che ho voluto spezzare con questo ultimo lavoro. I personaggi di Huntik non si muovono soltanto dentro le meravigliose scenografie che abbiamo preso in prestito dalle più belle città europee ma soprattutto recuperano quei racconti, quelle leggende che hanno formato nel corso dei secoli il giacimento della mitologia e del narrato epico del nostro continente. La produzione di Huntik è stata un lavoro immenso e appassionato, che ha impegnato centinaia di professionisti per ben tre anni di lavorazione, coinvolgendo le eccellenze nel campo dell'animazione. Una cura particolare è stata dedicata al disegno dei monumenti, delle vie e delle piazze delle più belle città europee: Roma, Venezia, Parigi, Praga, Amsterdam. Qualcosa che non era mai stato fatto per una serie televisiva di cartoni animati.




Credo che dobbiamo sempre essere orgogliosi delle nostre radici, forse dobbiamo essere più bravi a raccontarci, non dobbiamo temere di diventare padroni di un metodo di narrazione che invece per tanti secoli è stato il nostro. L'Italia, e quindi anche le Marche, hanno dei veri e propri giacimenti di beni irripetibili ed intangibili.

Qualcosa che respiriamo sin dalla nascita che sta dentro i quadri che vediamo nelle chiese, nei racconti che ascoltiamo dagli anziani in piazza, dal paesaggio che vedo tutte le mattine quando dalla mia casa che guarda l'Adriatico vengo a lavorare alla Rainbow tra i campi di girasole a Loreto.



PRIMO PIANO
Marche
in mostra 2009



Raffaello, Urbino e il Rinascimento.

Tre soggetti che saranno protagonisti della più importante delle mostre marchigiane di questo 2009.

Una stagione espositiva dedicata alla ricerca del bello, al recupero dell'ambiente artistico-culturale dove il genio di Urbino si è formato.

3 Scorrendo i secoli, le Marche celebrano
4 altri importanti artisti come Pasqualino Rossi
7 - protagonista del Barocco - a Serra San Quirico,
3 Tullio Pericoli e suoi Paesaggi ad Ascoli Piceno
5 e grandi nomi come Guido Reni e Guercino
nelle collezioni del cardinale
Giambattista Pallotta a Caldarola.
Un'offerta culturale di qualità che copre
tutto il territorio regionale e connota le Marche
come regione in mostra tutto l'anno.

Il genio di Urbino in mostra

LUISA FERRETTI

Il 2009 è senza alcun dubbio l'anno di Raffaello, a cui Urbino, sua città natale, dedica una imponente mostra intitolata "Raffaello e Urbino". Geniale pittore e architetto, Raffaello fu insieme a Leonardo da Vinci e Michelangelo uno dei più importanti artisti del Rinascimento. La sua arte, incentrata su una complessa e profonda ricerca del senso classico del "bello", toccò i vertici più alti di questo straordinario periodo dell'arte italiana, e ispirò molti artisti anche nelle epoche successive. La città di Urbino, in cui egli nacque nel 1483, determinò in modo significativo la sua formazione, restando per tutta la sua vita un punto di riferimento essenziale. La grande mostra che si apre nella Galleria Nazionale di Urbino dal 4 aprile al 12 luglio 2009, intende valorizzare questa stretta connessione tra Raffaello e la sua città natale, ricostruendo l'ambiente artistico e culturale dalla fine degli anni Settanta del Quattrocento. Urbino a quel tempo, a differenza di Perugia, rappresentava infatti un fondamentale centro della cultura rinascimentale, che già all'epoca di Federico da Montefeltro rivalleggiava con Firenze con la sua originale accezione "matematica" del Rinascimento. La mostra ci riporta alla prima formazione di Raffaello e alla grande cultura espressa dalla corte urbinata, grazie alla quale egli poté confrontarsi con le opere di Piero della Francesca e di Luciano Laurana, e soprattutto all'influenza del padre, Giovanni Santi, pittore dei duchi e letterato, che era a capo di una ricca e fiorente bottega.

Da non dimenticare inoltre la presenza di Bramante a Urbino, che divenne il più valido supporto alla sua carriera romana, la possibile influenza di altre personalità presenti nella città ducale come Girolamo Genga e Timoteo Viti, e il rapporto con Perugino che la tradizione storiografica, da Vasari in poi, ha messo al centro della sua formazione. Pittore precocissimo, dotato di una notevole vivacità intellettuale, Raffaello studiò alacremente per ampliare le proprie conoscenze e perfezionare la propria tecnica, ed ogni artista da lui approfondito apportò un grande contributo alla sua maturità artistica del tutto originale e senza precedenti.

Nel Salone del Trono e nelle sale dell'Appartamento della Duchessa in Palazzo Ducale saranno dunque esposti i capolavori giovanili di Raffaello, 20 dipinti e 19 disegni originali, messi in rapporto con dipinti e disegni degli artisti che hanno influenzato la fase giovanile della sua formazione. La mostra esamina quindi le vicende della bottega di Giovanni Santi dopo la sua morte avvenuta nel 1494. Una sezione finale della mostra è dedicata al rapporto dell'opera di Raffaello con la più importante produzione del ducato di Urbino, la maiolica,

basata sulle immagini raffaellesche, di cui sono esposti esemplari antichi. Sarà visibile, per la prima volta, un pezzo mai esposto, derivato direttamente da un disegno originale e non da un'incisione di Raffaello, assieme a numerosi esempi fra i più preziosi di questa produzione.

Con questa mostra si celebra un gigante dell'arte, amatissimo e altrettanto idealizzato nel corso dei secoli, entrato nella leggenda ancor prima della sua prematura scomparsa avvenuta a 37 anni, e nello stesso tempo si rende omaggio alla città di Urbino, alla sua tradizione artistica, che influenzò il genio di Raffaello nel corso degli anni. La mostra è curata da Lorenza Mochi Onori, Soprintendente per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici delle Marche, e si avvale di un prestigioso comitato scientifico, che vede la partecipazione dei maggiori specialisti nella materia: Linda Wolk Simon del Metropolitan di New York, che ha curato recentemente una mostra sul tema, Carol Plazzotta e Tom Henry della National Gallery di Londra, curatori della mostra su Raffaello tenutasi a Londra nel 2004, Silvia Ferino Pagden del Kunsthistorisches Museum di Vienna, specialista della grafica raffaellesca, Cristina Acidini, Antonio Natali e Marzia Faietti, rispettivamente Soprintendente del

Polo Museale fiorentino, Direttore degli Uffizi e Direttore del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Giovanna Perini, ordinario di Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Antonio Paolucci e Arnold Nesselrath, rispettivamente direttore e curatore del Dipartimento di pittura dei Musei Vaticani, oltre ai direttori storici dell'arte della Soprintendenza di Urbino.

La mostra è resa possibile grazie a prestiti eccezionali concessi da alcune delle più prestigiose collezioni al mondo come il Prado, il Louvre, il British Museum, la Royal Library, il Windsor Castle e la National Gallery di Londra, la Alte Pinakothek di Monaco, il Getty di Los Angeles, il MASP di San Paolo del Brasile, la National Gallery di Washington, i musei di Baltimora, Lisbona, Berlino, Francoforte, Vienna, Budapest, gli Uffizi, le Gallerie dell'Accademia di Venezia, la Pinacoteca di Brera, il Poldi Pezzoli, il Museo di Capodimonte ed altri ancora.

Con la mostra saranno promossi itinerari nella città di Urbino, nel Montefeltro e nell'intero territorio della regione Marche, alla scoperta delle testimonianze storiche e artistiche e del paesaggio che ancora ci consentono di conoscere ambienti e contesti in cui si è formata la personalità artistica del grande maestro del Rinascimento.

In occasione della mostra la casa editrice Electa pubblicherà un prestigioso catalogo corredato da saggi dei maggiori studiosi, da ampi apparati documentari e da un regesto illustrato delle opere.





Marche in mostra 2009

Gli eventi espositivi

LUISA FERRETTI

A degno corollario della mostra dedicata al genio di Raffaello, sul territorio marchigiano verranno allestite altre mostre volte a valorizzare il patrimonio culturale delle comunità locali. A Serra San Quirico, suggestivo borgo medievale a pochi chilometri dalle grotte di Frasassi, una mostra dedicata al pittore di origine vicentina Pasqualino Rossi riporta alla ribalta il Polo Museale di Santa Lucia, sontuosa gemma del barocco recentemente restaurata. Le opere di Pasqualino Rossi, conservate all'interno della Chiesa in uno scenario scintillante di stucchi e ori, raccontano la vita della santa e annunciano, con una tavolozza leggiadra, la grande stagione del Settecento.

Di Pasqualino Rossi, attivo in particolare a Roma, le Marche esibiscono il più alto numero di opere, conservate in luoghi di culto. Oltre a Serra San Quirico, anche Fabriano e Cagli conservano raffinate tele eseguite dal pittore vicentino. Per l'occasione, saranno esposte anche opere di proprietà di musei italiani e stranieri provenienti da collezioni private. Quaranta opere di Pasqualino Rossi

e di artisti contemporanei ispirati dal suo stesso modello artistico: dal veneto Pietro Vecchia ad altri dell'ambiente romano dei Bamboccianti, fino ai modelli di Monsù Bernardo e di Antonio Amorosi, di Pier Leone Grezzi e, ancora, ma in pieno Settecento, di Pietro Longhi e di Giuseppe Maria Crespi, artista, quest'ultimo, frequentemente confuso con il pittore vicentino. La mostra "Pasqualino Rossi. La scoperta di un protagonista del Barocco", aperta al pubblico dal 1 marzo al 13 settembre 2009, rappresenta il giu-

3833
sto tributo ad un artista colpevolmente espunto dalla storia ufficiale dell'arte, le cui opere sono state esposte per secoli sotto il falso nome di Correggio, Carracci, Crespi, e costituisce altresì un'occasione per valorizzare il territorio straordinario del Parco Regionale Gola della Rossa, nel cuore verde delle Marche.

La mostra si propone infatti come la prima "Mostra Verde" d'Italia. Tutti i materiali utilizzati nell'allestimento saranno di legno locale e riciclabili, l'energia per illuminare le opere deriverà da energie rinnovabili e a tutti i bambini che visiteranno la mostra accompagnati dalle famiglie verrà offerto un piccolo corbezzolo da trapiantare. Infine un terzo del ricavato della biglietteria sarà impiegato per finanziare la riforestazione di un'area a rischio dell'Appennino marchigiano. Anche Ascoli Piceno e Caldarola si riconfermano per il 2009 fra le più importanti mete di eventi espositivi a livello nazionale.

Dopo il grande successo della mostra dedicata ad Osvaldo Licini, Ascoli Piceno intende valorizzare il celebre artista marchigiano contemporaneo Tullio Pericoli (nato a Colli del Tronto in provincia di Ascoli, nel 1936 e vissuto dal 1961 a Milano) con la mostra "Tullio Pericoli, sedendo e mirando, i paesaggi (dal 1966 al 2009)", allestita all'interno di uno splendido edificio conventuale rinascimentale presso la Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli Piceno.

L'esposizione, il cui titolo si rifà ad un verso dell' "Infinito" di Leopardi e dà il nome anche a un dipinto in mostra, prende in esame l'intera ricerca sul

"paesaggio" condotta dall'artista marchigiano, notissimo come disegnatore e ritrattista, attraverso 130 opere in parte inedite. Una scelta vasta e articolata che rivela la continuità del tema del "paesaggio" nella poetica di Pericoli, su un arco di oltre quarant'anni di attività, per quanto, fra le opere esposte, prevalgano quelle realizzate negli ultimi quattro, cinque anni. Opere da cui riaffiorano l'eco e l'atmosfera delle colline intorno ad Ascoli, familiari fin dall'infanzia all'artista che dà vita a paesaggi non descritti, ma reinventati: paesaggi della fantasia e dell'anima. L'esposizione "Tullio Pericoli, sedendo e mirando, i paesaggi (dal 1966 al 2009)", aperta al pubblico dal 23 marzo al 13 settembre 2009, intende bissare il successo della grandiosa mostra dedicata nel 2008 ad Osvaldo Licini, artista prediletto da Tullio Pericoli con il quale non sono poche le affinità di segno e di visioni.

A Caldarola, in seguito allo strepitoso successo della mostra su De Magistris, la commissione eventi culturali presieduta dall'onorevole Vittorio Sgarbi, ha individuato il tema della prossima rassegna da organizzarsi nel Palazzo dei Cardinali Pallotta: per il 2009 si intende incentrare l'attenzione degli studi sulla figura del cardinale Giambattista Pallotta con la mostra "Le stanze del cardinale. Caravaggio, Guido Reni, Guercino e Mattia Preti per il cardinale Pallotta". Il cardinale Giambattista Pallotta, oltre a svolgere un importante ruolo politico nella Roma barocca, fu anche un colto mecenate e un raffinato collezionista di opere d'arte che riunì



Foto di Giorgio Filippini



nel Palazzo di Caldarola facendone uno dei pochi edifici marchigiani in grado di rivaleggiare, per il fasto e la ricchezza degli arredi, con i palazzi principeschi dell'Urbe.

Una attenta ricerca documentaria effettuata a Roma, Bologna, Catania e Caldarola ha consentito di ricostruire la consistenza della raccolta di dipinti posseduta dal cardinale fra i quali spiccano le tele di Caravaggio, Guercino, Guido Reni, Mattia Preti e di altri pittori dell'epoca.

Dopo quattro secoli, queste splendide opere d'arte della collezione del cardinale Giambattista Pallotta torneranno a casa per dare vita ad una straordinaria mostra che sarà allestita nel Palazzo dei Cardinali Pallotta. Il 2009 si arricchirà anche di altri eventi significativi come il quarto centenario della nascita di G.B. Salvi detto il Sassoferrato, la valorizzazione dell'architetto neoclassico Andrea Vici, il progetto sul Francescanesimo e quello sul Futurismo nelle Marche; mentre per il 2010 si preannunciano le celebrazioni dedicate a padre Matteo Ricci, le mostre su Nicola di Mastro Antonio, artista del XV secolo, e la mostra dedicata a Giovan Battista Pergolesi e il suo tempo.

ARGOMENTI

Le imprese marchigiane fanno cultura.

Le mostre marchigiane sono cultura.

Dal territorio arrivano esperienze di scrittura, fotografia, storia, personaggi che non sempre fanno notizia ma rappresentano, spesso, il più resistente tessuto culturale delle Marche.

41



Osservatorio sulla scrittura

Giovane talento cercasi

VALENTINA CONTI

Nel 2009, Jesi festeggia i 150 anni della biblioteca comunale. Lo fa dando avvio a un progetto di monitoraggio della scrittura giovanile con l'obiettivo di mettere a disposizione nuovi strumenti per una più nitida conoscenza del mondo e di sé. Ma su questo, tornerò più avanti.

Certo è che mai, come nell'epoca presente, il sentimento del narrare è stato di tutti. A tal punto che, credo, non sbaglieremo in nulla, "tempestando" questi nostri luoghi marchigiani di incontri, corsi, discussioni rivolti al "nuovo" nel narrare; di insegnamenti sulla lettura e la scrittura predisposti per dialogare approfonditamente e davvero con chiunque mostrerà d'essere interessato a farlo.

L'Osservatorio predisposto per lo scandaglio di cui parlo è volto a monitorare la scrittura giovanile marchigiana e, nel contempo, a sostenere l'impegno di rispondere a tutti coloro che vorranno partecipare all'impresa; rispondere, sforzandosi di suggerire il da farsi e le letture da affrontare avendo fiducia negli "influssi" che queste stesse sapranno esercitare positivamente sul lavoro dei più; suggerire ai partecipanti determinati autori a cui far riferimento per meglio auto suscitare-affi-

nare le loro eventuali capacità già in essere; letture che potrebbero rivelarsi sorprendentemente efficaci nell'accompagnarli in vista di una maggiore consapevolezza del proprio fare; persino aiutandoli un pò da subito a muovere i passi giusti per cominciare (proseguire) il cammino verso la scrittura; ovvero: per cominciare e proseguire in maniera più consapevole il proprio cammino verso una conoscenza maggiormente nitida del mondo; maggiormente nitida di sé, nel mondo.

Dunque, l'Osservatorio svolgerà servizio di monitoraggio e, contempora-

neamente, inizierà a costituire un archivio di scritture. Detto altrimenti: se qualcosa come l'“immaginario collettivo” esiste, e se come credo questo qualcosa non è abitato soltanto dai dialoghi delle sceneggiature per il cinema d'intrattenimento, dagli stereotipi secreti dalle dozzinali fiction televisive, dalle messe in scena galvanizzate dei reality e, peggio di tutto, dal romanzesco best-sellerizzato e baggianamente thriller come lo vogliono e si ostinano a servirci a tavola i colossi del libro industriale, noi marchigiani saremo i primi a saperlo toccandolo, letteralmente, con mano.

Ma facciamo un passo indietro. Gli antefatti: nel 1985 ha avuto avvio proprio dalle Marche, attraverso il sodalizio fra un giovane scrittore come Pier Vittorio Tondelli e l'attività di una piccola casa editrice anconetana, quel progetto “Under 25” da cui scaturirono tanti giovani di talento, quali Ballestra, Bugaro, Canobbio, Culicchia, Demarchi, Romagnoli e molti altri ancora.

Nel contempo, quella stessa “palestra” pubblicò i primi testi in prosa non solo di autori allora trentenni quali Pino Cacucci, Claudio Piersanti, Gianni D'Elia o Claudio Lolli, ma anche di giovanissimi come Enrico Brizzi, Omar Cerchierini, Marco Mancassola eccetera. Dai romanzi di alcuni fra questi esordienti sono stati tratti dei film - dal Puerto escondido di Salvatore, a Jack Frusciante è uscito dal gruppo, a La guerra degli Antò - mentre numerose sono state le traduzioni all'estero e la partecipazione a premi letterari.

Poggiando su questa esperienza nasce, adesso, il progetto di un osservatorio permanente sulla scrittura giovanile marchigiana, che avrà come proprio bacino di monitoraggio il nostro territorio e la popolazione under 40 interessata alla pratica del romanzesco.

I testi che perverranno nei “Centri di raccolta”, verranno sottoposti a lettura e valutazione da un'apposita redazione di narratori ed editor professionisti. Per ogni partecipante sarà prevista una risposta scritta e consigli puntuali riguardanti il materiale proposto; nel contempo, con quanti verranno giudicati maggiormente capaci, motivati, idonei, prenderà avvio uno scambio più articolato, da cui scaturirà una sorta di laboratorio in cui si affronteranno le molteplici questioni “tecniche” - dal lessico allo stondamento dei personaggi, all'impianto-intreccio - eventualmente suscettibili di miglioramento.

A questo punto, i giovani verranno coinvolti in una serie di corsi di scrittura letteraria, aperti però anche a tutta la cittadinanza, a cui interverranno personaggi autorevoli, a diverso titolo appartenenti al mondo della narrativa.

Cosa cercare? Intanto, le narrazioni non omologate.

Ma è convincimento di chi scrive che quanto potremo cominciare a distinguere saranno, invece e soprattutto - indipendentemente dall'eventuale emulazione riuscita o meno di eventuali modelli “romanzeschi” industriali - scritture e ambienti anche “specificamente regionali”: ci sorprenderemo, è quel che mi auguro, prendendo contatto con narrazioni di fatti, desideri, speranze e sogni legati in filigrana al paesaggio, all'economia, all'antropologia in senso ampio del nostro territorio; narrazioni non omologate, in cui ci sarà dato di cominciare

a distinguere gli influssi provenienti dalla letteratura (dall'arte) che nel corso del Novecento è scaturita dalle nostre città; scritture ove potremo percepire la presenza - qualcosa come un'eredità riconoscibile - di quegli stessi influssi.

Verremo dunque in vista d'un territorio straordinario; d'uno sterminato giardino in cui né il più perspicace e sofisticato degli esploratori, né alcuna università per studiosi di letteratura o centro culturale sia pure stupendamente attrezzato e organizzato, avrebbero mai potuto sperare, un giorno, di condurci; improvvisamente schiudendosi - per virtù di partecipazione collettiva, virtù d'impegno sincronizzato - il vaso magico del genius che abita e nascostamente nutre questo nostro luogo, o particolare tipo di patria tenacemente volta, avendo custodito il senso essenziale del proprio passato, a un adatto e consapevole futuro di cultura.

Le Marche, colte (svelate), da una prospettiva vertiginosa.

Corsi internazionali e simposium per l'incisione artistica di Urbino

GIULIANO SANTINI

Tutto il Novecento artistico marchigiano è stato caratterizzato da una intensa attività incisoria documentata a più riprese da importanti mostre promosse negli anni dalla Regione Marche e da istituzioni pubbliche locali.

In questo panorama la città di Urbino ha con le sue scuole, i suoi artisti e le stamperie una importanza rilevante. Negli anni '60 la Scuola del Libro e l'Accademia Raffaello, con la direzione artistica di Renato Brusaglia, Carlo Ceci e Pietro Sanchini, istituirono i 'Corsi Estivi Internazionali di Incisione', ospitati inizialmente negli spazi del Palazzo Ducale. L'alta qualità dei docenti e l'unicità della proposta contribuirono al grande successo della iniziativa che terminò al finire degli anni novanta.

Nel 2001 l'associazione Keishiro Arte Urbino (KAUS) insieme ad alcuni docenti e allievi dell'Accademia di Belle Arti e della Scuola del Libro e ad alcune istituzioni pubbliche locali in particolare l'Istituto Superiore Industrie Artistiche (ISIA) e il Comune di Urbino, ha riattivato i corsi estivi di incisione riunendo ogni anno docenti e allievi da diverse parti del mondo così da rinnovare ogni anno un clima artistico ed umano entusiasmante. Lo scopo, riuscito, è quello di rilanciare in campo nazionale ed estero il ruolo della città ducale come luogo privilegiato per maestri e giovani incisori che ancor oggi desiderano cimentarsi con questa antica ma sempre nuova tecnica di stampa d'arte.

In parallelo alla suddetta attività formativa l'associazione Keishiro Arte Urbino (KAUS) promuove una intensa attività espositiva in Italia (Roma, Urbino, Soncino, Milano, Lodi) e all'estero (Galleria Carlshort e il Tacheles di Berlino, il Politecnico delle Arti di Valencia, la Miejska Galeria Sztuki di Lodz, la Biblioteca di Alessandria d'Egitto) mostrando le opere realizzate durante i corsi e facendosi in tal modo promotore della nostra tradizione artistica incisoria.

Nel prossimo anno, in aggiunta alla affermata attività didattica, sarà promosso in collaborazione con l'Accademia Raffaello di Urbino un simposium sulla figura e le opere di Raffaello. Grazie alle collaborazioni instaurate in questi anni con le maggiori accademie italiane (Milano, Torino, Bologna, Firenze, Venezia) e



Foto di Virginia Sobrino

quelle estere (Cracovia, Lodz, Katowice, Vilnius, Granada, Murcia, Valencia, Sarajevo, Il Cairo, Alessandria d'Egitto) l'associazione è in grado di selezionare e invitare al simposium i loro migliori allievi così da avere una garantita qualità, e trattandosi di giovani, un investimento sicuro per la qualità artistica futura. Ad integrazione della attività didattica estiva, durante l'anno vengono ospitati giovani artisti per realizzare libri d'artista incisi.

In particolare sono già stati ultimati due progetti in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Lodz (Polonia): uno promosso dal Parco Letterario Paolo Volponi sulla poesia dello scrittore urbinato e un secondo sostenuto dalla Fondazione Claudi sulla poesia del poeta marchigiano Claudio Claudi.

Enzo Carli un allievo di Giacomelli nel mondo

Enzo Carli è un fotografo marchigiano. È un teorico della fotografia, ha partecipato a dibattiti, a mostre come relatore, è critico e fotografo conosciuto in Italia ed all'estero.

Ma è soprattutto stato un affettuoso allievo, amico e biografo del grande fotografo di Senigallia Mario Giacomelli. Con un tale maestro - celebrato l'anno scorso anche al di là dell'oceano - non era difficile prevedere il futuro che Enzo Carli avrebbe avuto.

Dal 29 marzo al 16 maggio il fotografo marchigiano espone all'Ikona Gallery, Campo del Ghetto Nuovo, a Venezia, una serie di immagini dal titolo: "Archeologie dei sentimenti". Galleria che, sotto la prestigiosa direzione di Ziva Kraus, ha proposto in Italia un incredibile percorso della fotografia contemporanea con le mostre dei più importanti fotografi del novecento, tra cui Gisèle Freund, Berenice Abbott, Limette Model, Paolo Monti, William Klein, Robert Doisneau, Elmut Newton e lo stesso Mario Giacomelli.



Il racconto fotografico di Enzo Carli è presentato da Jean Claude Lemagny, storico della fotografia, già conservatore generale della fotografia contemporanea della B.N.F.; dopo l'esposizione di Venezia le foto di Carli saranno esposte a Parigi, presso la prestigiosa sede della Biblioteca Nazionale di Francia. Rappresenta nei suoi scatti una realtà poetica per quanto carica di umanità, una natura in movimento nonostante la staticità del supporto fotografico, una serie di momenti caratterizzati da un contrasto di grigi ora intensi ora morbidi a sottolineare quel legame di Carli col suo maestro Giacomelli.

Quel maestro che iniziò a fare foto al mare quando il Novecento era ancora giovane e che oggi fa parlare il mondo della fotografia marchigiana.



Per Giorgio Zampa

24 febbraio 1921 - 13 settembre 2008

MINA GREGORI

Si stavano concludendo le consultazioni per la 26a edizione del Premio Salimbeni, quando ci ha raggiunto la notizia della morte di Giorgio Zampa, colui a cui dobbiamo principalmente la creazione nel 1981 del premio e da allora la sua conduzione illuminata in qualità di Presidente.

Lo ricordo dagli anni sessanta come membro autorevole del gruppo degli intellettuali che fecero in quegli anni di Firenze il centro letterario più importante d'Italia. Fu il più grande amico di Eugenio Montale, di cui curò in varie occasioni la pubblicazione delle opere. Discreto e grande lavoratore, Zampa insegnava, come Mario Luzi, alla Facoltà di Scienze Politiche di Firenze. La sua materia era Lingua e cultura tedesca. E come insigne germanista imparai a conoscerlo nell'edizione curata da Feltrinelli e pubblicata nel 1961 delle "Lettere italiane" del Winckelmann, tuttora testo di riferimento per questa grande personalità e per l'Europa del tardo Settecento. A questo lavoro sarebbe seguito nel 1965 il volume anch'esso edito da Feltrinelli su Winckelmann in Italia.

La sua presenza autorevole nel panorama letterario, nell'editoria e nelle massime testate giornalistiche italiane è indicata dalla partecipazione alla redazione de "Il mondo" di Mario Pannunzio e dagli incarichi affidatigli dal "Corriere della sera" e dalla "Stampa", fino alla partecipazione nel 1974 alla nascita del "Giornale Nuovo" di Indro Montanelli come capo redattore della terza pagina e critico letterario. Nativo di Sanseverino, Giorgio Zampa ha rappresentato il tramite sensibile e autorevole tra il mondo della cultura italiana e europea più qualificata e l'antico centro della Marca. A Sanseverino egli si è dedicato, come per una missione laica, quale custode austero e privo di retorica del suo patrimonio di memorie. E ne ha voluto fare il centro di diffusione di una cultura non provinciale, costruendone un'immagine colta e autorevole, alla quale collaborassero non soltanto energie dall'esterno, ma anche attività dell'interno.

Su Sanseverino Zampa ha scritto pagine bellissime, vedendolo inserito nel luminoso paesaggio delle valli appenniniche e con scarse vie di comunicazione, ricco di testimonianze storiche e artistiche, di cui avvertiva lo stato di pericolo e che vedeva ancora vivo di mestieri e di attività che teneva a conservare, tutti "valori - sono le sue parole - nei quali non solo la Marca ma l'intero Paese può cercare di ritrovare le proprie origini, una delle sue immagini più fedeli".

A richiamare l'attenzione su Sanseverino contribuì Federico Zeri inserendolo tra le dodici città italiane esemplari nella Storia dell'arte Einaudi.

A questa originale segnalazione si collega la nascita del premio che porta il nome dei Salimbeni, i pittori di maggiore spicco tra coloro che vi ebbero i natali e vi operarono. Questa designazione domestica e al contempo qualificante ha saldamente ancorato il premio alle Marche.

Il premio nacque con una iniziale destinazione solo marchigiana, da un'idea che Pietro Zampetti comunicò a Zampa e che insieme si accinsero a realizzare con l'appoggio richiesto a Zeri che fu sempre al fianco di Zampa che ne assunse la gestione.

Fu deciso che il premio si dividesse in due momenti: un anno destinandolo a opere di storia dell'arte di contenuto marchigiano e un anno a scritti di un'area più vasta. Fu esclusa l'arte moderna. Per il livello degli autori scelti il Premio Sanseverino, l'unico esistente in Europa dedicato alle discipline storico-artistiche, costituisce una sorta di Gotha degli scrittori del settore. Di questa sua prerogativa devono andare fieri gli amministratori locali che anche nelle difficoltà degli ultimi anni ne hanno assicurato e ne assicurano la continuità e il funzionamento, grazie alla Fondazione che è stata costituita in sostituzione del Centro studi Salimbeni per le arti figurative, come fu denominato agli inizi



(e qui voglio ricordare in quegli anni la presenza attiva di Carla Bellucci). Sotto la guida sicura di Zampa la Fondazione, che si onora del patronato del Presidente della Repubblica, ha seguito, con pochi mezzi, talvolta in situazioni problematiche, delle linee guida che l'hanno tenuta viva e che si possono indicare in convegni, mostre, edizioni, collegamenti per farne conoscere l'attività con centri e istituzioni come l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi e la Villa Medici dell'Accademia di Francia a Roma. Per le mostre Zampa scelse il campo dei disegni di artisti di origine marchigiana, presentati in eleganti volumetti, tutti del medesimo formato, arricchiti di trascrizioni dalle fonti, documenti e altri rari materiali. Dagli Uffizi ottenne nel 1992 disegni del marchigiano Taddeo Zuccari con l'aggiunta di altri da diverse collezioni. L'appendice contiene anche la lettura che il corregionale Annibal Caro in qualità di consigliere

del cardinal Farnese inviò al pittore per il progetto, poi non realizzato, per la camera del porporato nella villa di Caprarola. Il catalogo si chiude con le pagine dedicate al pittore di Luigi Lanzi, anch'egli marchigiano. Il 1988 vide la mostra di Giovan Francesco Guerrieri, che fu poi trasferita a Bologna. E ricorderò ancora per il 1996 la ricca presentazione della miniatrice Giovanna Garzoni a cui si affiancarono altri miniatori poco conosciuti di soggetti naturali e i maggiori pittori operanti in quest'ambito a Firenze. Di fonte fiorentina è stata anche l'attenzione concretizzata nel 2000 nella mostra "Pietre colorate" dell'attività dell'Opificio specializzato dal Cinquecento nella lavorazione delle pietre dure. Costante è stata anche l'attività di conferenze e convegni e ricorderò tra questi l'originale rievocazione nel 1986 di Giambattista Salvi detto il Sassoferrato per i trecento anni dalla morte, con un

convegno incentrato sul pittore, ma esteso alla "pittura sacra" del Seicento e con la mostra dei suoi disegni. Questo materiale scientifico e altresì i contributi della tavola rotonda sulle mostre d'arte del 1987 e del convegno sulla scuola pittorica di Sanseverino del 1992 non sono stati pubblicati per ragioni economiche. Opportunamente aggiornati, sarebbe auspicabile che l'intervento di uno sponsor consentisse di renderli almeno in parte noti, perché finalizzati di preferenza a una migliore conoscenza del patrimonio artistico delle Marche e a fare di Sanseverino, come desiderava Zampa, uno dei centri vivi della cultura della regione. Ripenso a queste iniziative e con tristezza e gratitudine all'amico scomparso. E credo che non possiamo rendergli migliore omaggio se non impegnandoci a continuare la sua opera tenace per mantenere, con iniziative di alto significato, la visibilità che egli ha saputo conquistare per Sanseverino.

MARCHE CULTURA

n. 2/2009 - Anno II

Supplemento al n. 10-11-12 2008
di "Regione Marche"

Direttore responsabile

Renzo Pincini

Redazione

Via Gentile da Fabriano 9 Ancona
+39 0718062103

MARCHE CULTURA è stato coordinato
dal Servizio Internazionalizzazione
Cultura, Turismo e Commercio
Via Tiziano 44 - 60125 Ancona

Hanno collaborato

Ivana Jachetti
Paola Marchegiani, coordinamento
Marta Paraventi, coordinamento
Lorenzo Paciaroni

Progetto grafico e Impaginazione

Francesca Di Giorgio - Lirici Greci
www.liricigreci.it

Chiuso in redazione nel mese di marzo 2009
e stampato presso Aniballi Grafiche, Ancona
www.aniballi.it

Copie riviste 5000
stampata su carta Gardamatt da gr² 250 e 150

Poste Italiane SPA
Spedizione in abbonamento postale 70%
D.C.B. - Ancona Economy

Registrato nel Tribunale di Ancona
n. 23 del 27/11/1974

In copertina

Raffaello, Autoritratto, 1506
Firenze, Galleria degli Uffizi,
una delle opere esposte in mostra a Urbino

Fotografie di

Paolo Mini, Giorgio Pellegrini, Stefano Sacchettoni,
Barbara Di Cretico, Ennio Brilli, Andrea Franceschetti
Giorgio Filippini, Virginia Sobrino, Enzo Carli

Archivi fotografici

Regione Marche-Servizio Internazionalizzazione,
Cultura, Turismo e Commercio, Ufficio Arte Sacra
e Beni Culturali Diocesi di Ascoli Piceno,
Gradara Innova, Compagnia della Rancia,
Lirici Greci, iGuzzini, Rainbow

MARCHE CULTURA

è scaricabile in formato pdf da
www.cultura.marche.it

Per richiedere la copia cartacea inviare una mail a
rivistamarchecultura@regione.marche.it

La riproduzione totale o parziale di testi,
foto e lay-out è vietata con qualsiasi mezzo.

Si resta a disposizione per l'assolvimento
di eventuali obblighi relativi a diritti d'autore.

Sitografia

Laterza www.laterza.it - www.confindustria.it
Sistema Museo www.sistemamuseo.it
Gradara Innova www.gradarainnova.com
Museipiceni www.museipiceni.it
Eventi culturali srl www.eventiculturali.org
Compagnia della Rancia www.rancia.com
Innovazione Tecnologica www.cultura.marche.it
Borse studio Regione Marche www.lavoro.marche.it
iGuzzini www.iguzzini.com
Winx www.rbw.it
Raffaello e Marche in mostra 2009 www.cultura.marche.it
Simposium incisione Urbino www.kaus.it
Fondazione Salimbeni www.fondazionealimbeni.it

Contributi di

Alessandro Laterza - Presidente Commissione Cultura di Confindustria
Massimo Canalini - Editore Cattedrale Libri
Silvano Straccini - Responsabile Sistema Museo
Lorenzo Paciaroni - Redazione www.cultura.marche.it
Andrea De Crescentini - Presidente Gradara Innova
Tiziana Maffei - Direttore Rete Museipiceni
Edelwais Ripa - Presidente Eventi Culturali srl
Saverio Marconi - Regista, autore, produttore
e direttore artistico Compagnia della Rancia
Paola Marchegiani - Osservatorio Cultura Regione Marche
Emanuela Ciocca - Programmazione
e gestione fondi comunitari Regione Marche
Marta Paraventi - Comunicazione Cultura Regione Marche
Piergiovanni Ceregioli - Direttore Centro Studi e Ricerche iGuzzini
Iginio Straffi - Amministratore delegato Rainbow
Luisa Ferretti - Redazione www.cultura.marche.it
Valentina Conti - Assessore alla Cultura Comune di Jesi
Giuliano Santini - Direttore KAUS
Mina Gregori - Università di Firenze

“La più nobile specie di bellezza è quella che non trascina a un tratto, che non scatena assalti tempestosi e inebrianti (una tale bellezza suscita facilmente nausea), ma che si insinua lentamente, che quasi inavvertitamente si porta via con sé e che un giorno ci si ritrova davanti in sogno, ma che alla fine, dopo aver a lungo con modestia giaciuto nel nostro cuore, si impossessa completamente di noi e ci riempie gli occhi di lacrime e il cuore di nostalgia.”

Friedrich Nietzsche